



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
Attive e Passive del Lavoro

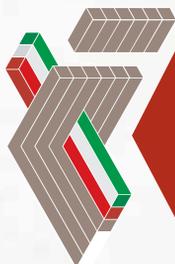
fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Il lavoro dopo gli studi

La domanda e l'offerta di laureati e diplomati nel 2013



PROGETTO EXCELSIOR
SISTEMA INFORMATIVO
PER L'OCCUPAZIONE
E LA FORMAZIONE

SOMMARIO

I programmi di assunzione delle imprese italiane per il 2013

Primi segni di ripresa in una realtà ancora difficile...

...continuando ad investire in capitale umano...

...puntando soprattutto sui laureati

Focus 1. Le aree aziendali di destinazione dei giovani under 30 previsti in entrata nel 2013

Le opportunità di lavoro per i Laureati

Quanti sono i laureati e i neolaureati in cerca di lavoro?

Le opportunità per i laureati nei vari settori economici e nei territori...

...sulla base di determinate caratteristiche richieste dalle imprese...per svolgere quali professioni?

Gli indirizzi di studio che valgono un lavoro

Le competenze trasversali richieste ai laureati oltre a quelle specifiche nella professione

Domanda e offerta, come si incontrano?

Focus 2. I contratti atipici

Le opportunità di lavoro per i Diplomatici

Quanti sono i diplomatici e i neodiplomatici in ingresso nel mondo del lavoro?

Le opportunità per i diplomatici nei vari settori economici e nei territori...

...le preferenze espresse dalle imprese... per svolgere quali professioni?

Gli indirizzi di studio più spendibili nel mercato del lavoro

Le competenze trasversali richieste ai diplomatici oltre a quelle specifiche nella professione

Domanda e offerta, come si incontrano?

I programmi di assunzione delle imprese italiane per il 2013

Primi segni di ripresa in una realtà ancora difficile...

Come è noto, l'Italia sta attraversando una difficile fase congiunturale dalla quale sta cercando di risollevarsi facendo leva, in attesa della ripresa dei consumi interni, innanzitutto, sulla domanda estera che favorisce le esportazioni delle nostre imprese, specialmente quelle attive nei settori d'eccellenza del made in Italy.

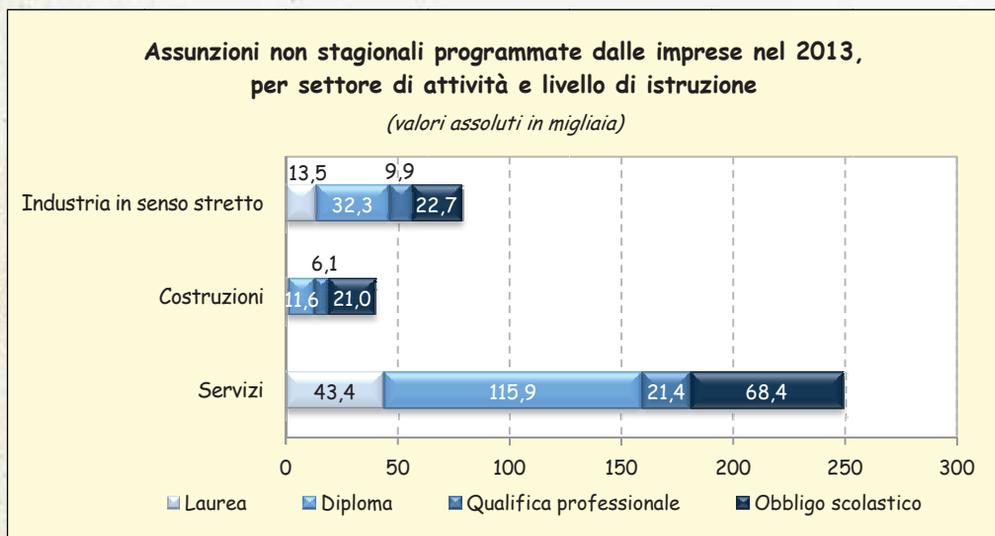
Nel 2013, il Sistema Informativo Excelsior sui programmi di assunzione delle imprese italiane dell'industria e dei servizi (realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e basato su un'indagine riguardante 100mila imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente), restituisce l'immagine di una situazione difficile del mercato del lavoro italiano, che si manifesta attraverso tre segnali strettamente connessi l'uno con l'altro. Un primo indicatore consiste nella riduzione della propensione delle imprese ad assumere: la quota di imprese che prevede assunzioni nel 2013, infatti, si attesta intorno al 13%, un punto percentuale in meno rispetto ad un 2012 non certo positivo in tal senso. Una conseguenza immediata di questa riduzione della domanda si manifesta sul secondo fattore, vale a dire la flessione delle complessive assunzioni (non stagionali e stagionali) in termini assoluti¹, che passano dalle 631mila del 2012 alle 563mila del 2013 (-11%). Infine, il terzo segnale è costituito dal numero medio di assunzioni per impresa, che segna anch'esso una contrazione, sia pure molto esigua (da 2,90 a 2,87).

Riguardo ai canali di ingresso nel mercato del lavoro, si conferma nel 2013 la conoscenza diretta come canale prevalente di reclutamento del personale (più della metà delle imprese ha utilizzato nel 2012 tale modalità per assumere), che può esser letta come un utile consiglio per chi è in cerca di occupazione: impegnarsi nel cogliere il più alto numero possibile di occasioni per incrementare la propria rete di relazioni significa in sostanza investire nel futuro, incuriosendosi delle opportunità che offre il mercato e spingendosi con intraprendenza alla scoperta dei settori più promettenti con atteggiamento propositivo, nonostante le difficoltà del momento.

Comunque, nonostante la situazione ancora incerta, le imprese che si apprestano ad assumere manifestano dei timidi segnali di rinnovamento puntando sul capitale umano, con l'obiettivo di consolidare la compagine aziendale. Ad esempio, nel 2013 si mantiene stabile la quota di contratti

¹ Alle opportunità di lavoro alle dipendenze nel settore industriale e terziario si aggiungono i posti di lavoro messi a disposizione dal comparto agricolo e dalla Pubblica Amministrazione, nonché gli avvisi di attività autonome, che esulano però dall'indagine Excelsior.

“stabili” fra le assunzioni previste. Degli oltre 563mila lavoratori previsti dalle imprese in entrata nel 2013, poco meno di un terzo sarà inquadrato con una forma contrattuale “stabile”, composta da un 27% a tempo indeterminato e dal restante 6% con contratto di apprendistato; quest’ultimo rientrante in questa tipologia di assunzioni anche alla luce delle recenti riforme del mercato del lavoro, che hanno puntato proprio sullo sviluppo dell’apprendistato come via principale per entrare nel mondo del lavoro “stabile”. Mentre per gli altri due terzi, corrispondenti alle assunzioni “a termine”, il 35% consiste in contratti propriamente stagionali, il 30% sarà assunto a tempo determinato, seguiti da un 2% inserito con le altre forme contrattuali previste dalla normativa vigente.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Con specifico riferimento alla parte della domanda di lavoro un po’ più strutturale, riconducibile a quella “non stagionale”, le 367mila assunzioni non stagionali previste dalle imprese nel 2013 risultano inferiori di quasi 40mila unità rispetto al flusso del 2012 (-10%), anche se, a livello settoriale, è possibile trovare casi in cui le entrate programmate per quest’anno risultano in crescita rispetto a quelle del 2012: il tessile-abbigliamento (+4%; +360 assunzioni non stagionali), il legno-mobilia (+4,5%; +190 assunzioni), nelle industrie dei beni per la casa (+41%; +410), nelle public utilities (+2%), nei servizi informatici e telecomunicazioni (+9,1%; +1.000 assunzioni) e nell’istruzione e formazione privata (+11,3%; +710 assunzioni).

In termini strutturali, queste 367mila assunzioni non stagionali si concentreranno nei servizi per due terzi, esattamente per il 68%, mentre il restante terzo, pari al 32%, sarà impiegato nell’industria, con

un leggero incremento di quest'ultima quota a discapito del terziario nel confronto con la distribuzione delle assunzioni non stagionali del 2012.

A prescindere dagli andamenti nel tempo, quali sono i settori di attività con maggiori sbocchi occupazionali nel 2013? Per rispondere a questa domanda è necessario entrare maggiormente nel dettaglio settoriale della domanda di lavoro "non stagionale" prevista per quest'anno, che si caratterizza nel modo seguente:

- **industria manifatturiera:** sono più di 78mila le assunzioni previste per il 2013 nelle imprese industriali in senso stretto (manifatturiere con l'aggiunta di quelle operanti nel campo estrattivo), pari al 21% del totale complessivo delle assunzioni non stagionali. Di queste, 70mila rientrano più propriamente nei comparti del manifatturiero, di cui quasi un quarto (23,8%) nella produzione di macchinari e mezzi di trasporto (si tratta di oltre 16mila assunzioni), poco meno di una su cinque nel metallurgico (13mila unità) e tra l'11 e il 13%, rispettivamente, nell'alimentare (poco meno di 9mila) e nel tessile, abbigliamento e calzature (quasi 10mila). Un ulteriore 20% delle assunzioni assorbite all'interno del manifatturiero si divide in tre comparti: industria elettrica ed elettronica (9%), industria del legno e del mobile (6%) e quella chimico-farmaceutica (5%). Minori spazi occupazionali saranno infine prodotti dall'industria della gomma-plastica e da quella della lavorazione dei minerali non metalliferi (entrambe ferme al 4% delle assunzioni nel manifatturiero), dall'industria della carta (3%) e da quella dei beni per la casa e tempo libero (2%).

- **industria delle costruzioni e public utilities:** per la sua forte dipendenza dal mercato interno, con appena l'11% delle assunzioni non stagionali previste nel 2013 (40mila in valore assoluto), quello delle costruzioni è uno dei comparti maggiormente colpiti dalla crisi. Consola la contrazione di tale quota di un solo punto percentuale, dopo la difficile annualità del 2012, che aveva segnato una contrazione della quota di assunzioni nell'edilizia di ben 13 punti percentuali (si pensi che appena due anni fa, nel 2011, era pari addirittura al 15% delle assunzioni). Il settore delle costruzioni si distingue anche per esibire un'incidenza delle assunzioni dei diplomati e dei laureati (pari nel complesso a oltre il 32%) di molto inferiore sia rispetto alla restante parte dell'industria (58% in quella in senso stretto) che al settore dei servizi (64%). Nelle imprese delle public utilities sono poco più di 6mila le assunzioni non stagionali previste nel 2013 (1,7 % del totale).

- **servizi:** come è noto, la struttura portante del mercato del lavoro nelle economie avanzate è costituita dalle imprese del terziario, anche per effetto di un processo di esternalizzazione di molti servizi da parte dalle imprese manifatturiere che fino a qualche decennio fa erano svolti all'interno dell'impresa stessa. Non stupisce, allora, che nel nostro Paese il settore dei servizi assorba la quota maggiore della

domanda di lavoro: saranno quasi 250mila quelle di natura non stagionale nel 2013, pari, come già anticipato, al 68% del totale. Tra queste, un terzo si concentra più o meno equamente in due comparti: il commercio al dettaglio e il turismo (82mila assunzioni nel loro insieme), con un sorpasso per la prima volta di quest'ultimo sul primo (nel turismo si prevedono poco più di 2mila assunzioni in più rispetto al commercio; 42.200 contro quasi 40mila). Un altro terzo delle nuove entrate previste nel terziario è assorbito invece da tre comparti: i servizi di supporto alle persone e alle imprese (13%; 33.200 assunzioni non stagionali), i servizi socio-sanitari privati e quelli di trasporto e logistica (entrambi fermi al 10%, attorno alle 25mila assunzioni in ciascun caso). Un ulteriore 22% (54mila assunzioni) si divide tra i servizi avanzati di supporto alle imprese, il commercio all'ingrosso, i servizi informatici-telecomunicazioni e in quelli culturali (tra il 5 e il 7%); mentre la parte più marginale, pari complessivamente al 12% (meno di 30mila assunzioni) è assorbita dai servizi finanziari (4%), da quelli dell'istruzione e della formazione privata (3%), dagli studi professionali e dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (entrambi al 2%) e, in ultimo, da quelli dei media e della comunicazione (1%; 2.500 assunzioni).

A livello territoriale, nel 2013 la distribuzione delle assunzioni non stagionali previste, secondo anche il grado di istruzione, rispecchia la distanza consolidata da decenni dello sviluppo economico del Paese: il 55,7% si concentra infatti al Nord e in particolare nelle regioni del Nord-Ovest (31,5%), dove è peraltro più elevata l'attenzione nei confronti dei laureati, seguite da quelle meridionali (24,4%), in cui, invece, la domanda è più spostata verso coloro con un più basso livello di istruzione, e dalle quattro del Centro (19,8%). Rispetto al 2012, la distribuzione per aree geografiche delle assunzioni previste nel 2013 varia a vantaggio del Nord-Ovest (la quota sul totale nazionale cresce di 1,3 punti percentuali rispetto al 30,2% del 2012), a discapito di tutte e tre le altre aree, ma in maniera più accentuata del Centro (-0,6 punti) e del Nord-Est (-0,5), piuttosto che al Sud (-0,2).

Entrando nel dettaglio delle regioni, si osserva che le 116mila assunzioni del Nord-Ovest si concentrano principalmente in Lombardia: nella regione economicamente più avanzata d'Italia, infatti, sarà assorbita nel 2013 più di una assunzione su cinque del totale nazionale (oltre 77mila unità), una quota in aumento rispetto al 2012 (+1,1 punti percentuali). Inoltre, la Lombardia si distingue per essere la regione con la più elevata incidenza di assunzioni di laureati sul totale regionale (22%).

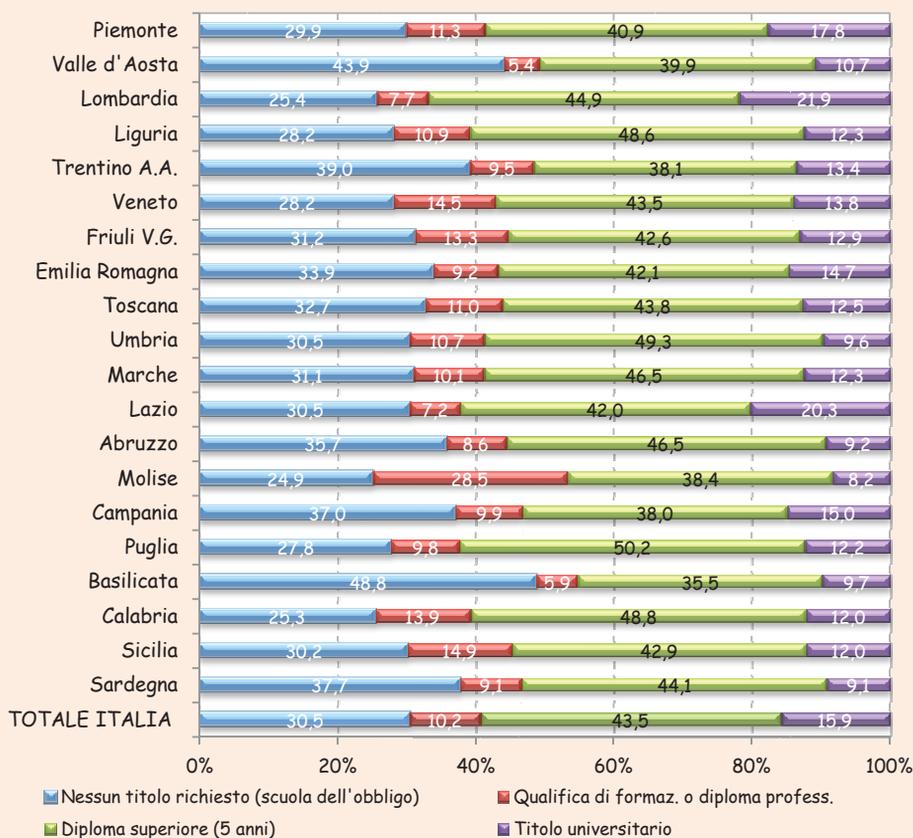
La riduzione della quota di assunzioni sul totale Italia registrata dal Centro si concentra quasi esclusivamente nel Lazio (-1,3 punti), che scende, come tutte le altre regioni esclusa la Lombardia, sotto la soglia del 10% del totale nazionale delle assunzioni non stagionali (si ferma nel 2013 al 9,7%), scavalcata al secondo posto dall'Emilia-Romagna (stabile sul 9,9%). Il Lazio, inoltre, si colloca al secondo posto, dopo la già citata Lombardia, per incidenza di assunzioni di laureati sul totale regionale (20%).

Nelle regioni del Sud le assunzioni si concentrano inevitabilmente in quelle più grandi, nell'ordine

Campania, Puglia e Sicilia, ma soltanto per quest'ultima, per la Calabria e per l'Abruzzo si registrano contrazioni della quota percentuale delle assunzioni sul totale nazionale (rispettivamente -0,3, -0,4 e -0,2 punti percentuali sul 2012), con incrementi invece in Campania (+0,3 punti) e in Basilicata (+0,2 punti). Mentre queste ultime due realtà regionali sono caratterizzate da una domanda di lavoro non stagionale molto spostata a favore di coloro senza formazione specifica, la Puglia e la Calabria, nel Meridione, si distinguono per una elevata attenzione nei confronti dei diplomati, ai quali è rivolta circa la metà delle assunzioni (sempre non stagionali) previste dalle imprese delle rispettive regioni per il 2013.

Assunzioni non stagionali programmate dalle imprese nel 2013, per regione e titolo di studio

(composizioni percentuali)



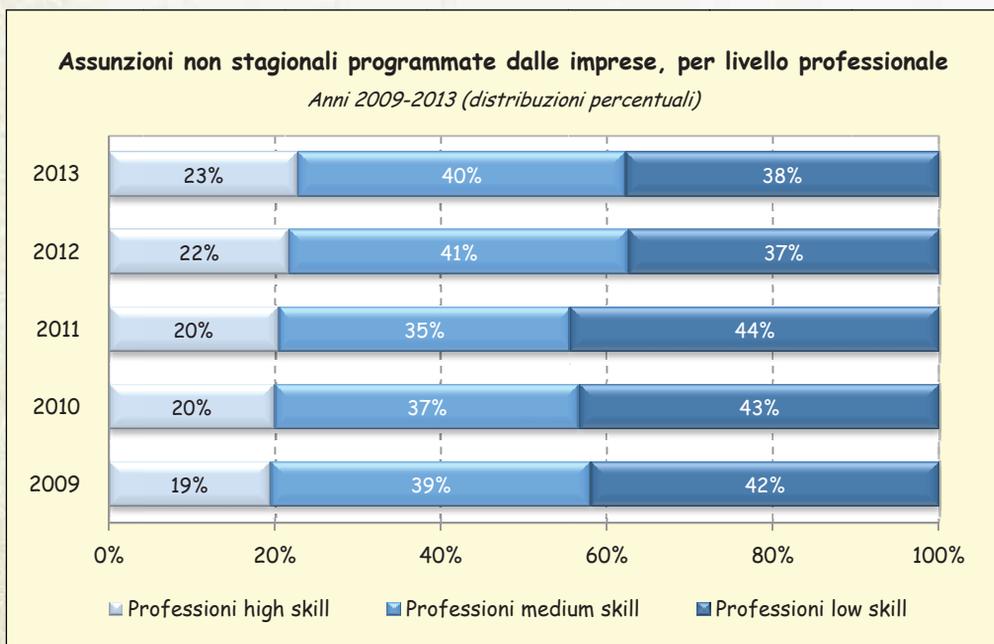
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

...continuando ad investire in capitale umano...

Nel 2012, come evidenziato nella scorsa edizione del presente volume, nonostante la forte contrazione in termini assoluti delle assunzioni avesse interessato tutti i livelli professionali, il trend negativo sul 2011 era stato più marcato per le professioni di basso profilo, cosiddette low-skill (operai, conduttori di impianti e macchinari, e non qualificati), rispetto sia a quelle di medio profilo, medium-skill (impiegati e professioni qualificate nel commercio e servizi), che alle professioni di alto profilo, high-skill (dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, professioni tecniche).

Nel 2013, delle 367mila assunzioni non stagionali previste, circa 138mila riguardano le professioni di basso profilo (pari al 38% del totale), poco più di 145mila quelle di medio (39/40%), mentre saranno quasi 84mila quelle riguardanti i profili più elevati (23%).

Una struttura molto simile a quella relativa alla domanda di lavoro prevista per il 2012, e che conferma il processo di spostamento dei fabbisogni occupazionali a favore del gruppo di professioni high-skill (ancora in aumento di poco più di un punto percentuale, dal 21,7 al 22,8% del totale assunzioni, fra il 2012 e il 2013), associata ad una flessione di importanza delle professioni medium-skill (dal 40,9 al 39,5%), laddove, invece, quelle low-skill la guadagnano, seppur lievemente (dal 37,4 al 37,7%).



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Osservando i gruppi professionali ad un livello di dettaglio maggiore, tuttavia, è possibile scorgere delle interessanti differenze sia per quel che concerne la composizione interna della domanda di lavoro che per le variazioni sul 2012:

- **professioni ad elevata specializzazione:** in questo gruppo, composto dalle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (comprese anche quelle dirigenziali), le oltre 27mila assunzioni non stagionali previste nel 2013 risultano inferiori del 15,2% rispetto al livello del 2012. Una variazione molto negativa che dimostra una domanda in calo non solo sul trend temporale, ma anche a confronto con quelle registrate da tutti gli altri gruppi professionali. Se nel 2012 queste professioni rappresentavano l'8% di tutte le assunzioni non stagionali programmate, nel 2013 scendono al 7,5%. Di questo gruppo professionale, le figure più ricercate nel 2013 si dividono tra professioni informatiche, ingegneristiche ed economiche: sono infatti quasi 4.600 le assunzioni non stagionali di analisti e progettisti di software, e 4.800 tra ingegneri energetici/meccanici e specialisti nei rapporti con il mercato (circa 2.400 assunzioni in entrambi i casi).

- **professioni tecniche:** con oltre 56mila assunzioni non stagionali, si tratta dell'unico gruppo professionale che fa registrare un segno positivo nella variazione percentuale sul 2012 (+0,5%; +300 assunzioni). Nel 2013, i tecnici specializzati costituiscono oltre il 15% del totale delle assunzioni previste, guadagnano un punto e mezzo rispetto al peso del 2012, rappresentando così il fattore chiave che consente alle professioni high-skill di migliorare la propria incidenza sull'ammontare complessivo delle assunzioni. Tra le professioni tecniche, le figure più richieste nel 2013 sono i contabili (quasi 10mila assunzioni non stagionali), i tecnici della vendita e della distribuzione (quasi 8mila assunzioni), professionisti nel campo sanitario-infermieristico (più di 3mila) e sanitario-riabilitativo (circa 3mila), i tecnici programmatori (3mila), senza dimenticare una figura dall'elevata dose di creatività in cui i giovani possono cimentarsi, quale quella del designer industriale (circa 2.500 assunzioni);

- **impiegati e professioni qualificate nel commercio e servizi:** più di 145mila sono le assunzioni non stagionali previste nel 2013 per queste professioni (-12,8% rispetto al 2012), che rappresentano comunque quasi il 40% del totale delle entrate. All'interno di questo gruppo professionale (medium-skill), hanno tenuto meglio testa alla crisi le professioni esecutive nel lavoro di ufficio, cioè gli impiegati (che spiegano quasi il 15% del totale delle assunzioni non stagionali), visto che nel 2013 hanno frenato (-6,1% sul 2012) la più marcata caduta del flusso delle assunzioni subita nel 2012 (-27,2% sul 2011); mentre la flessione delle assunzioni di professioni qualificate del commercio e servizi registrata nel 2013 (-16,3%) si è dimostrata in linea con quella verificatasi nel 2012 (-17,1%). Si deve quindi a questi ultimi

la riduzione della quota delle assunzioni di professioni medium-skill sul totale delle entrate. Le figure più richieste nel 2013 di questo gruppo professionale sono i commessi delle vendite al minuto (quasi 33mila assunzioni), gli addetti agli affari generali (poco più di 12mila), i camerieri (quasi 11.500), a cui si potrebbero associare anche gli addetti alla preparazione, cottura e distribuzione dei cibi (quasi 9.500) e i cuochi (7mila); senza dimenticare gli addetti alla gestione dei magazzini (circa 10.500) e gli addetti a funzioni di segreteria (8.500);

• **operai specializzati e conduttori di impianti e macchinari:** sono circa 90mila le assunzioni non stagionali che nel 2013 riguardano figure operaie specializzate o meno (quelle non specializzate possono essere riconducibili ai conduttori di impianti e macchinari), costituendo il gruppo professionale che subisce nel 2013 la flessione meno accentuata, pari a -5,8% sul 2012 (fatta eccezione per le figure tecniche ovviamente, che invece segnano una variazione positiva). Più nello specifico, è maggiore la riduzione degli operai specializzati (-8%), che tuttavia rappresentano ancora il 63% (57mila unità) delle assunzioni previste in questo gruppo (erano il 65% nel 2011 e il 64% nel 2012). Molto più attenuata è invece la contrazione nelle assunzioni dei conduttori di impianti, pari al -2% (33mila le assunzioni previste nel 2013). I profili più richiesti nel 2013 sono i muratori (poco più di 11mila assunzioni), i conduttori di mezzi pesanti (quasi 9mila), gli elettricisti (4mila), i meccanici e montatori di macchinari industriali (circa 4mila), ai quali si possono affiancare anche i meccanici artigianali (quasi 3mila); senza dimenticare gli idraulici (più di 3mila);

• **professioni non qualificate:** le quasi 48mila assunzioni non stagionali previste nel 2013 per questo gruppo professionale diminuiscono rispetto all'anno precedente del 14% (-7.800 in valori assoluti), spiegando il 13% della domanda di lavoro complessiva "non stagionale" programmata dalle imprese per quest'anno.

...puntando soprattutto sui laureati

Il titolo di studio maggiormente richiesto dalle imprese si conferma nel 2013 il diploma di istruzione secondaria, al quale si associano ben 43 assunzioni non stagionali su 100 di quelle previste per quest'anno (quasi 160mila in valore assoluto), a cui seguono le 31 – sempre su 100 – relative a coloro che sono privi di formazione specifica (oltre 112mila), mentre 16 su 100 riguarderanno laureati (58mila circa) e altre 10 su 100 coloro che posseggono una qualifica professionale (37mila).

Osservando dal medesimo punto di vista i valori riferiti alle 120mila assunzioni previste per gli under 30, si registrano degli scostamenti piuttosto evidenti a vantaggio di coloro che possiedono titoli di

studio elevati: il diploma si attesta ancora al primo posto ma raggiunge la quota del 50% (oltre 60mila assunzioni di diplomati under 30), mentre si assottiglia molto la distanza tra la quota delle assunzioni (sempre tra gli under 30) di laureati, pari al 21% (quasi 23mila in valori assoluti), e quella corrispondente a coloro privi di formazione specifica, pari al 19% (circa 25mila). È sostanzialmente la stessa, sia per il complesso delle entrate che per quelle di giovani under 30 (9%, 11mila unità), infine, la quota delle assunzioni richieste di coloro che, sotto i 30 anni, possiedono una qualifica professionale. Sono questi i primi segnali di una tendenza che emergerà qui di seguito in modo più nitido grazie all'analisi evolutiva delle assunzioni per titolo di studio richiesto. Nello specifico:

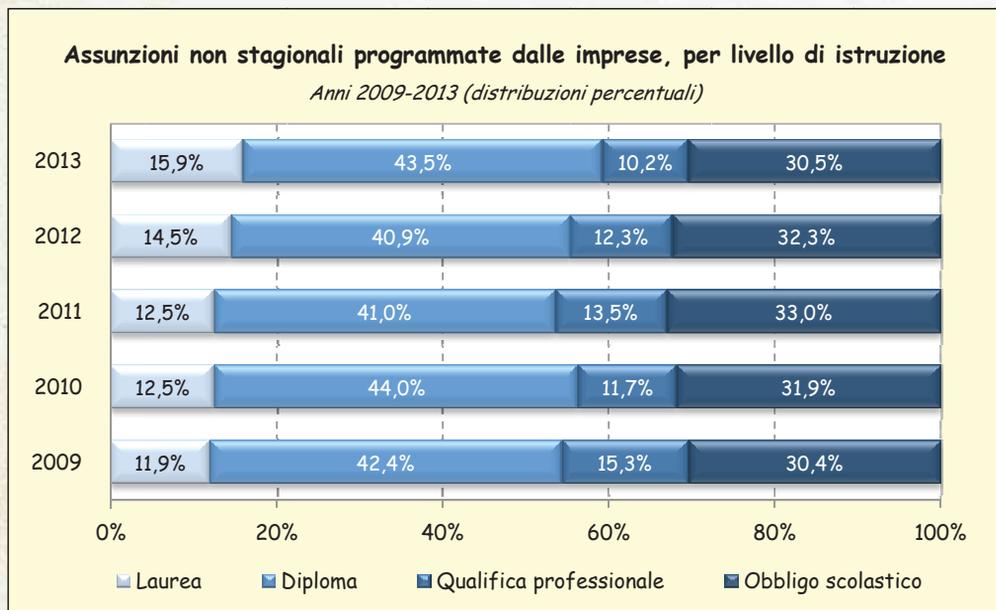
- **qualifica professionale e scuola dell'obbligo:** come nel 2012, anche nel 2013 è la qualifica professionale il livello di istruzione che paga maggiormente la crisi del mercato del lavoro, passando dalle 50mila entrate non stagionali previste nel 2012 alle 37mila del 2013 (-25%). Rispetto al trend degli anni passati si assiste ad un'inversione di tendenza tra il settore dei servizi (in cui le assunzioni con questo tipo di istruzione, nel 2013, sono in calo del 33% rispetto all'anno precedente) e quello dell'industria (addirittura in controtendenza, +19% sul 2012). Quanto alle assunzioni di coloro con la sola scuola dell'obbligo, in termini assoluti il calo è di quasi 20mila unità, passando dalle circa 130mila assunzioni previste nel 2012 alle poco più di 112mila di quest'anno, con una riduzione pari al 15%. Se si considera poi che per gli under 30 la contrazione della richiesta di questa categoria di lavoratori è addirittura doppia (-30%, oltre meno 11mila unità), si evince con grande chiarezza come nel mercato del lavoro di un'economia avanzata, come quella italiana, per avere buone chance occupazionali sia ormai indispensabile possedere un livello di istruzione ben superiore a quello dell'obbligo.

- **diploma di scuola secondaria di secondo grado:** rimane stabilmente il titolo di studio più richiesto dalle imprese italiane, tanto da rafforzare, come già anticipato, il primato assoluto della quota sul totale delle assunzioni non stagionali previste nel 2013 (circa il 43%, nel 2012 erano il 41%). La contrazione rispetto all'anno precedente è molto contenuta (seconda solo ai laureati), pari al -4%, ma se si osserva il dato sugli under 30 questa variazione triplica, toccando il -13%, corrispondente in valori assoluti a -9.000 assunzioni rispetto al 2012.

- **laurea:** a conferma di quanto sostenuto sull'esistenza in Italia di un mercato del lavoro che, pure in grande difficoltà, richiede lavoratori istruiti, si registra una contrazione dei laureati previsti in assunzione dalle imprese per il 2013, rispetto al 2012, molto contenuta, pari ad appena il -1% (quasi 600 entrate in meno). Osservando poi il dato sugli under 30, il trend si inverte, perché quest'anno le assunzioni non stagionali di under 30 laureati sono superiori del 3% (quasi +700 unità) rispetto al livello del 2012.

Nonostante le difficoltà congiunturali in cui versa il mercato del lavoro, analizzando l'evoluzione

della struttura dei fabbisogni occupazionali si hanno ulteriori conferme sulla tendenza delle imprese ad assumere personale sempre più istruito e qualificato. Nell'ambito delle assunzioni non stagionali, la quota dei laureati è cresciuta ininterrottamente, passando dal 12% del totale nel 2009 al 16% nel 2013.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

E lo specifico aumento che si è avuto nell'ultimo biennio (di ben 3,4 punti percentuali dal 2011) in contemporanea all'acuirsi della crisi, ha una valenza che non va trascurata. Probabilmente, grazie anche alla crescente offerta di giovani laureati, il tessuto imprenditoriale industriale e manifatturiero italiano sembra aver maturato gradualmente la consapevolezza di investire in capitale umano.

Quel che emerge nitidamente è l'assoluto protagonismo delle imprese di piccole dimensioni (meno di 50 dipendenti) in questa dinamica di rafforzamento del capitale umano all'interno del tessuto imprenditoriale italiano. Tra queste sono quelle piccole (10-49 dipendenti) più che le micro (meno di 10 dipendenti) ad influire maggiormente in questo exploit dei laureati: tra il 2012 e il 2013 l'incremento previsto delle assunzioni di chi possiede un titolo di studio universitario è pari per le micro-imprese all'8% (+1.000 circa assunzioni di laureati) e a ben il +22% (+1.800 in valori assoluti) per le piccole imprese; senza contare poi che, con specifico riferimento alle imprese 10-49 dipendenti, crescono anche le assunzioni di diplomati (+26%; +6mila).

E' verosimile ritenere che questa crescente richiesta di istruzione da parte delle imprese sia

alimentata dalla volontà di innalzare l'asticella della qualità delle proprie produzioni, per vincere le nuove sfide della concorrenza sempre più ampia, alla luce della presenza dei paesi emergenti che puntano sul fattore "basso-costi".

E non è un caso che l'incremento delle assunzioni di laureati del 2013 si concentri nell'area nord-occidentale del Paese, più avanzata e aperta ai mercati internazionali, laddove cioè è prevista l'assunzione di più di 51mila diplomati (+1% sul 2012) e di oltre 23mila laureati (+7%), a fronte di una contrazione di circa 5mila lavoratori in possesso di una qualifica professionale (-34%) e di quasi 4mila con la scuola dell'obbligo (-11%). La struttura produttiva del Nord-Est sembra invece subire difficoltà maggiori, nonostante il suo elevato livello di sviluppo, in virtù di flessioni delle assunzioni riscontrabili per tutti i livelli di istruzione, che per i laureati (-9,3%) è addirittura superiore alle contrazioni registrate per il Centro (-2,9%) e per il Mezzogiorno (-4,2%).

Nei prossimi capitoli saranno approfonditi nel dettaglio sia i dati del Sistema informativo Excelsior sul fabbisogno di laureati e diplomati previsto per il 2013, con particolare riguardo alla componente giovanile, sia le stime relative all'offerta di lavoro.

Assunzioni non stagionali, stagionali e totali programmate dalle imprese, per livello di istruzione

Anni 2009-2013 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

Valori assoluti					Variazioni percentuali						
Laurea	Diploma	Qualifica professionale	Obbligo	Totale	Laurea	Diploma	Qualifica professionale	Obbligo	Totale		
NON STAGIONALI					NON STAGIONALI						
2009	62,5	221,8	80,1	159,3	523,6	2010/09	10,1	9,4	-19,3	10,4	5,4
2010	68,8	242,7	64,6	175,8	551,9	2011/10	7,8	0,6	24,3	11,7	7,8
2011	74,1	244,3	80,3	196,5	595,2	2012/11	-20,6	-31,9	-37,7	-33,0	-31,6
2012	58,9	166,3	50,0	131,6	406,8	2013/12	-1,0	-3,9	-25,3	-14,9	-9,7
2013	58,3	159,8	37,4	112,0	367,5						
STAGIONALI					STAGIONALI						
2009	8,3	91,4	45,1	113,1	258,0	2010/09	-29,3	15,1	-31,6	-4,3	-3,0
2010	5,9	105,1	30,9	108,3	250,2	2011/10	21,9	-18,7	41,7	5,7	0,3
2011	7,2	85,5	43,8	114,4	250,8	2012/11	-34,2	-11,5	-14,5	-6,7	-10,5
2012	4,7	75,6	37,4	106,8	224,5	2013/12	21,6	3,9	-16,6	-24,7	-12,8
2013	5,7	78,5	31,2	80,4	195,9						
TOTALE					TOTALE						
2009	70,8	313,2	125,2	272,4	781,6	2010/09	5,5	11,1	-23,7	4,3	2,6
2010	74,7	347,9	95,5	284,1	802,2	2011/10	8,9	-5,2	29,9	9,4	5,5
2011	81,3	329,7	124,0	310,9	846,0	2012/11	-21,8	-26,6	-29,5	-23,3	-25,4
2012	63,6	241,9	87,5	238,3	631,3	2013/12	0,7	-1,5	-21,5	-19,3	-10,8
2013	64,1	238,3	68,6	192,4	563,4						

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Focus 1. Le aree aziendali di destinazione dei giovani under 30 previsti in entrata nel 2013

L'indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali e formativi dell'industria e dei servizi approfondisce anche i comportamenti delle imprese in merito alla destinazione dei nuovi assunti in programma all'interno dell'azienda tra le varie aree funzionali.

Da questo punto di vista, e con specifico riferimento agli under 30, emerge anzitutto che circa il 66% dei giovani previsti in entrata (con contratto "non stagionale") nel 2013 sarà collocato nell'area produzione beni ed erogazione servizi, il 12% nell'area commerciale e della vendita, tra il 5 e il 6% rispettivamente nell'area tecnica della progettazione e in quella amministrativa, seguiti dal 4% circa nella logistica e nell'area direzionale.

Assunzioni non stagionali di under 30 programmate dalle imprese nel 2013, per titolo di studio e area funzionale di inserimento

(valori assoluti e percentuali)

Aree funzionali	Laureati	Diplomati	Qualifica profess.	Senza formaz. specifica	Totale
Totale assunzioni (v.a.)*	22.846	60.642	11.335	25.666	120.489
Area produzione beni ed erogaz. servizi	43,4	62,6	82,1	86,4	65,9
Aree Direzione e servizi generali	4,5	5,0	1,2	0,6	3,6
Direzione e organizzazione risorse umane (1)	1,3	0,2	-	-	0,3
Segreteria/ staff / servizi generali	1,6	4,5	1,2	0,6	2,8
IT / sistemi informativi	1,6	0,3	-	-	0,5
Area amministrativa (2)	9,3	7,0	0,1	-	5,3
Aree commerciali e della vendita	18,0	12,8	9,2	6,9	12,2
Vendita	2,2	2,2	1,6	0,4	1,8
Commerciale e della comunicazione (3)	6,8	1,7	0,2	0,0	2,2
Assistenza clienti	8,9	8,9	7,4	6,5	8,2
Aree tecniche e della progettazione	18,0	3,8	2,2	2,0	6,0
Progettazione/ricerca e sviluppo	15,8	1,7	0,1	-	3,8
Installazione/ manutenzione	0,7	1,6	2,1	2,0	1,6
Certificazione e controllo qualità (4)	1,4	0,5	0,0	0,0	0,5
Aree della logistica	1,6	6,0	4,1	2,2	4,2
Acquisti e movimentazione interna merci	0,6	4,4	1,1	0,7	2,6
Trasporti e distribuzione	1,0	1,6	3,0	1,5	1,6
Altre aree aziendali	5,3	2,8	1,1	1,8	2,9

(1) Direzione generale / Personale, organizzazione risorse umane.

(3) Marketing, commerciale / Comunicazione, pubbliche relazioni.

(2) Amministrazione, legale / Contabilità, controllo di gestione, finanza.

(4) Certificazione di qualità, sicurezza e ambiente / Controllo qualità.

* Valori assoluti arrotondati alle decine.

Osservando la distribuzione delle assunzioni degli under 30 per titolo di studio si notano delle interessanti differenze che offrono spunti interessanti per chi ha meno di 30 anni e cerca lavoro. Ad esempio, emerge che in proporzione i giovani laureati sono meno indirizzati all'area della produzione (il 43%) a vantaggio sia dell'area commerciale e vendita (18%) e soprattutto di quella tecnica e della progettazione (qui la quota è addirittura tripla, 18% contro il 6% medio generale). Vi è poi un ulteriore livello di dettaglio dal quale emerge che nell'area commerciale circa la metà dei laureati sarà assorbita nell'attività di assistenza ai clienti, seguita dall'area commerciale e della comunicazione, mentre è molto più distaccata quella della vendita, dove evidentemente occorrono altre caratteristiche, prima fra tutte l'esperienza. Nell'area tecnica e di progettazione, invece, la quasi totalità di laureati è richiesta nell'area di progettazione/ricerca e sviluppo.

Più in linea con il dato generale sugli under 30 sono invece i diplomati, per quel che concerne sia l'area produzione (63%) sia quella commerciale/vendita (13%); mentre nell'area direzionale/servizi generali chi è in possesso di un titolo di scuola secondaria superiore ha più chance di inserimento (5%), non solo rispetto al totale di coloro previsti in entrata (3,6%) ma addirittura rispetto anche ai laureati (4,5%). Il motivo di questa maggiore incidenza risiede nel fatto che quasi tutti i diplomati richiesti in quest'area sono assorbiti da compiti di segreteria/staff/servizi generali, mentre fra i laureati la quota di coloro che sarà collocata in quest'area è più concentrata nel ramo IT/sistemi informativi. L'area amministrativa, infine, è destinazione del 9% delle entrate di laureati e del 7% per quelle di diplomati.

Come è lecito attendersi, coloro con un basso livello di istruzione sono maggiormente indirizzati verso l'area della produzione (82% per i qualificati professionali e 86% per quelli senza formazione specifica) rispetto ad altre aree dove la formazione è un requisito quasi essenziale per poterci lavorare, quale, ad esempio quella della progettazione/ricerca e sviluppo.

Le opportunità di lavoro per i laureati

Quanti sono i laureati e i neolaureati in cerca di lavoro?

I laureati presenti in Italia, nella media del 2012, sono oltre 6,1 milioni, corrispondenti al 12% dell'intera popolazione residente in età da lavoro (persone comprese tra i 15 e i 64 anni di età). Dal punto di vista del mercato del lavoro questa popolazione può essere suddivisa in due grandi componenti: quasi 4,6 milioni di individui "attivi" (che costituiscono le cosiddette "forze di lavoro") e poco più di 1,5 milioni di "inattivi" (vale a dire che non lavorano, né cercano lavoro), pari rispettivamente al 75,1 e al 24,9%. Le forze di lavoro rappresentano, nel loro insieme, "l'offerta di lavoro".

Nel 2012, l'offerta complessiva dei 4,6 milioni di laureati è costituita da 4,3 milioni di occupati e da 307 mila disoccupati sul mercato del lavoro alla ricerca attiva di un'occupazione; ad essi corrisponde un tasso di disoccupazione, relativo sempre ai laureati, del 6,7%, inferiore di 4 punti da quello medio generale (10,7%).

A questo stock di laureati già presenti sul mercato del lavoro, se ne aggiungeranno nel 2013 circa 294mila che si prevede, sulla base di stime effettuate dal Sistema Informativo Excelsior su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, conseguiranno il titolo di studi universitario: più di 41mila provenienti dai corsi a ciclo unico (compresi quelli del vecchio ordinamento), quasi 168mila dai corsi triennali (compresi i corsi di diploma precedenti la riforma, in verità non numerosissimi) e oltre 85mila dai corsi specialistici di secondo livello.

Dei laureati dei corsi triennali, in realtà, circa 93mila giovani proseguiranno gli studi per arrivare alla laurea specialistica (il tasso prosecuzione dal primo al secondo livello si è attestato da alcuni anni sopra il 55%), riducendo così a poco più di 74mila i laureati triennali "netti" che, sommati a loro volta agli oltre 126mila che hanno concluso i corsi "lunghi" (del vecchio ordinamento, a ciclo unico e specialistici), portano così l'insieme dei laureati "potenzialmente" in ingresso nel 2013 sul mercato del lavoro a 200.800 unità.

Da questi occorre tuttavia detrarre altre componenti: i giovani che proseguono gli studi frequentando corsi post-universitari (quali master o dottorato), quelli che svolgono attività di tirocinio o praticantato, quelli che non sono interessati ad un impiego e, soprattutto, quelli che già lavoravano al momento della laurea e che non manifestano interesse a cambiare lavoro.

Considerando tutte queste componenti, si arriva così alla stima di **una "offerta netta" in ingresso nel 2013 sul mercato del lavoro di 139.600 laureati**. Di questi, quasi 140mila, più di 86mila sono laureati dei corsi lunghi (per una quota di poco superiore al 62%), mentre i restanti 53mila posseggono un titolo triennale (38%).

Previsione dell'offerta netta di laureati, per area disciplinare, indirizzo di studio e durata del corso

Anno 2013 (valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali)

	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	TOTALE LAUREE	Laurea breve (3 anni)	Laurea Specialistica (5 anni)	TOTALE LAUREE	Laurea breve (3 anni)	Laurea Specialistica (5 anni)
UMANISTICA	33,9	11,9	21,9	24,3	22,6	25,3
- Insegnamento	8,3	2,8	5,6	6,0	5,3	6,4
- Letterario	10,6	3,5	7,1	7,6	6,7	8,1
- Linguistico	8,2	4,2	4,0	5,9	7,9	4,7
- Psicologico	5,2	0,7	4,5	3,7	1,3	5,2
- Scienze motorie	1,6	0,8	0,8	1,1	1,5	0,9
ECONOMICO-SOCIALE	32,7	13,2	19,6	23,4	24,9	22,6
- Economico-statistico	18,7	5,8	12,9	13,4	11,0	14,8
- Politico-sociale	14,0	7,3	6,7	10,0	13,8	7,7
SCIENTIFICA	18,5	4,9	13,7	13,3	9,2	15,8
- Agrario	3,3	1,1	2,2	2,4	2,0	2,5
- Chimico-farmaceutico	5,7	1,2	4,5	4,1	2,3	5,2
- Geo-biologico	6,1	1,5	4,6	4,4	2,8	5,3
- Scientifico	3,4	1,1	2,4	2,4	2,0	2,7
GIURIDICA*	8,6	0,9	7,7	6,2	1,8	8,8
INGEGNERIA E ARCHITET.	25,5	5,6	19,9	18,3	10,6	23,0
- Architettura	8,9	1,9	6,9	6,3	3,6	8,0
- Ingegneria	16,7	3,7	13,0	11,9	7,0	14,9
MEDICA	20,4	16,4	4,0	14,6	31,0	4,6
- Medico-odontoiatrico	3,6	--	3,6	2,6	--	4,1
- Sanitario-paramedico	16,8	16,4	0,4	12,0	31,0	0,5
TOTALE	139,6	52,9	86,7	100,0	100,0	100,0

Il segno (--) indica che la tipologia di laurea non è prevista.

** Compreso anche l'indirizzo difesa e sicurezza.*

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Almalaurea

La ripartizione dei laureati in ingresso sul mercato del lavoro nel 2013 per area disciplinare e indirizzo di studio vede al primo posto i 34mila laureati dell'area **umanistica**, con una quota sul totale del 24% (23% per quelli dei corsi triennali e il 25% per quelli dei corsi lunghi; in valore assoluto, 12mila i primi, 22mila i secondi). A questa area appartengono i "gruppi" di scienze motorie (quasi 1.600 laureati, pari all'1,1%), di insegnamento (8.300 per una quota del 6%), il gruppo letterario (10.600, pari al 7,6%), quello linguistico (8.200 e una quota del 5,9%) e quello psicologico (quasi 5.200, pari al 3,7%); quest'ultimo si distingue per una quota particolarmente elevata di laureati dei corsi lunghi.

In seconda posizione per numero di ingressi sul mercato del lavoro figurano i quasi 33mila laureati dell'area **economico-sociale** (23,4%), che comprendono i laureati del gruppo economico-statistico e di

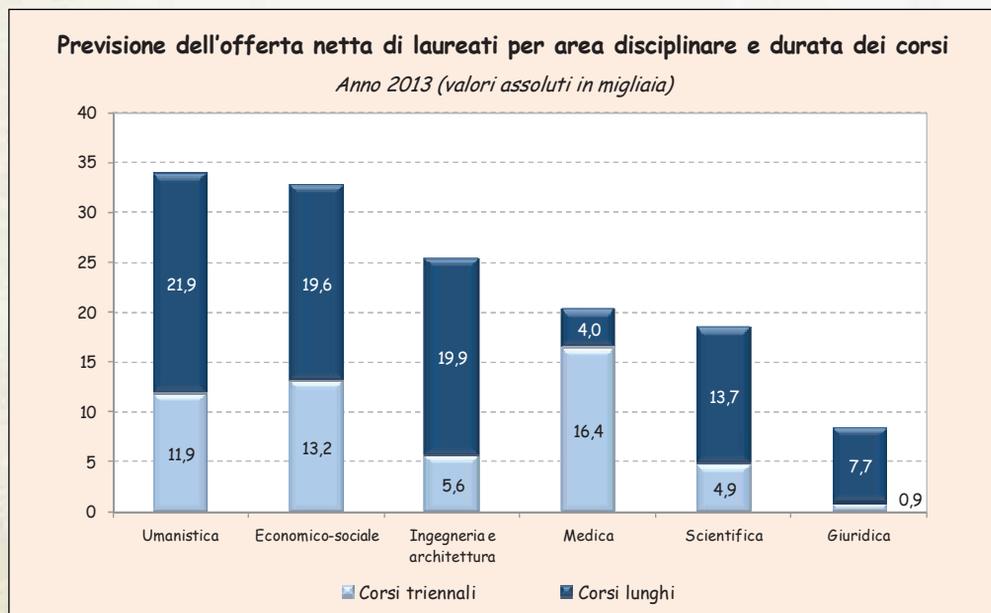
quello politico-sociale: poco meno di 19mila i primi, poco più di 14mila i secondi, rispettivamente il 13,4 e il 10% del totale.

Ci sono poi i laureati dell'area **ingegneria e architettura**: quasi 17mila quelli in ingegneria (12% del totale), poco meno di 9mila quelli in architettura (6,3%), per un ammontare complessivo di 25mila unità, pari ad una quota del 18,3% del totale laureati in ingresso nel 2013 nel mercato del lavoro. Entrambi i gruppi presentano quote di laureati dei corsi lunghi decisamente superiori alla media, nell'ordine del 78%.

Con più di 20mila laureati (pari al 14,6%), segue l'area **medico-sanitaria**, costituita da 3.500 laureati in medicina e odontoiatria (2,6%) e da quasi 17mila laureati nelle discipline delle professioni sanitarie-paramediche (12%): i primi provenienti interamente dai corsi lunghi a ciclo unico, i secondi per il 97,6% dai corsi triennali.

Saranno invece oltre 18mila i laureati dell'area **scientifica** (13,3% del totale) che entreranno nel mercato del lavoro nel corso del 2013, dei quali quasi tre quarti con un titolo specialistico o a ciclo unico: in totale, 3.500 del gruppo agrario (2,4%), 5.700 di quello chimico-farmaceutico (4,1%), 6.100 del gruppo biologico (4,4%), più di 3mila del gruppo scientifico in senso stretto (2,4%).

Da ultimo, per l'area **giuridica** nel 2013 faranno il loro ingresso sul mercato del lavoro 8.600 laureati (il 6,2% del totale), in massima parte provenienti da giurisprudenza.



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, AlmaLaurea

I quasi 140mila laureati attesi in ingresso sul mercato del lavoro nel 2013 si misureranno con i 307mila laureati già in cerca di occupazione "ereditati" dal 2012 e con quelli (sempre disoccupati) che si aggiungeranno nel corso dell'anno: in pratica, ogni 100 laureati in ingresso saranno quindi in competizione con 220 laureati che sono già alla ricerca di lavoro da tempo. Più ragionevolmente si può ritenere che il confronto avverrà con la fascia più simile, soprattutto per età, vale a dire con i 197mila laureati disoccupati di età inferiore ai 35 anni. Quindi, si può ritenere che ogni 100 laureati in ingresso nel mercato del lavoro nel 2013 si troveranno a competere con 141 laureati under 35 già alla ricerca di un'occupazione da diverso tempo.

Difficoltà che non saranno però le stesse per tutti. A prescindere dai livelli della domanda, vale a dire dalle concrete opportunità di lavoro che le imprese metteranno a disposizione (che vedremo nelle pagine che seguono), si riscontra una situazione fortemente differenziata in base all'indirizzo degli studi, segno, oltretutto, che la crisi degli ultimi anni ha inciso in misura molto diversa sui laureati di diversa provenienza disciplinare, determinandone gli attuali livelli di disoccupazione.

In particolare, la concorrenza sarà notevolmente accesa per i neo-laureati dell'area disciplinare umanistica, ogni 100 dei quali saranno in competizione con 321 già in cerca di impiego, che arriveranno a quasi 600 per i quelli del gruppo letterario.

Nelle prime posizioni di questa graduatoria figurano anche i laureati dei gruppi agrario (415), scientifico (370), linguistico (341), mentre quelli del gruppo economico-statistico si collocano poco al di sopra della media (145); poca, anzi pochissima, la concorrenza che incontreranno invece i neo-laureati dei gruppi psicologico, medico-sanitario e architettura, con meno di 10 disoccupati ogni 100 ingressi sul mercato del lavoro. Un grado di concorrenza inferiore alla media si riscontra anche per i laureati degli indirizzi giuridico, geo-biologico, ingegneria, politico-sociale, chimico-farmaceutico e di educazione fisica.

Vedremo nelle pagine che seguono come a questa offerta risponderà il tessuto produttivo italiano, sulla base dei fabbisogni occupazionali e formativi programmati dalle imprese industriali e dei servizi (con almeno un dipendente) per il 2013, con specifico riferimento alla componente non stagionale della domanda di lavoro.

Le opportunità per i laureati nei vari settori economici e nei territori...

I dati del Sistema Informativo Excelsior consentono quindi di delineare le caratteristiche sia quantitative che qualitative dei fabbisogni occupazionali espressi dal tessuto produttivo industriale e terziario, anche con specifico riferimento ai titoli di studio richiesti per un livello di dettaglio che arriva fino ai singoli indirizzi.

Come sottolineato nel primo capitolo, la riduzione complessiva delle assunzioni previste nel 2013, rispetto al 2012, coinvolge molto limitatamente chi ha conseguito una laurea rispetto a chi possiede titoli di studio di livello inferiore. I laureati che le imprese industriali e dei servizi (con almeno un dipendente) prevedono di assumere con contratto “non stagionale” nel corso del 2013 (sia che abbiano esperienze di lavoro alle spalle o che siano giovani neo-laureati) sono più di 58.300, soltanto poche centinaia meno del 2012, per un peso percentuale sul totale delle assunzioni (sempre non stagionali¹) che cresce più di un punto, raggiungendo la quota del 15,9%.

Dal **punto di vista settoriale**, poco più di 7 laureati su 10 troveranno un impiego nel terziario (43mila assunzioni non stagionali), settore in cui tradizionalmente si concentra il numero maggiore di persone con il titolo di studio più elevato, mentre i restanti 3 (sempre su 10) saranno assorbiti dalle imprese industriali (15mila).

La leggera flessione delle assunzioni di personale laureato prevista nel 2013, rispetto al 2012, si concentra tutta nell'industria, che perde circa 600 assunzioni di coloro con questo livello di istruzione, mentre nei servizi il flusso previsto di entrate di laureati nel 2013 replica sostanzialmente quello di un anno prima. Risultati che, viste le forti criticità ancora presenti sul mercato del lavoro, possono essere letti in modo più che positivo (nel 2012 c'era stata una caduta di oltre il 20% su entrambi i settori).

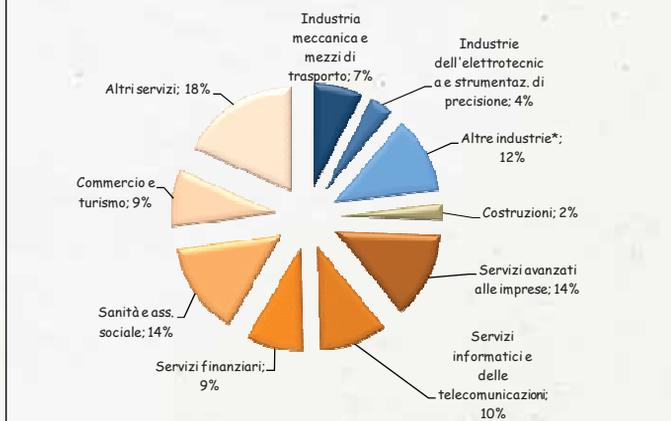
A conferma che i segnali di ripresa si scorgono anzitutto sulla forza lavoro più istruita, vi è un ulteriore dato, che mostra come la quota di laureati sul totale delle assunzioni continui nel 2013 ad attestarsi sui valori più elevati rispetto a qualche anno addietro, tanto nel comparto industriale in senso stretto (17,2% nel 2013, che conferma il 17,2% del 2012, ma in forte aumento rispetto al 12,6% del 2011) quanto in quello dei servizi (17,4% nel 2013, in crescita di quasi 2 punti rispetto al 15,6% del 2012). Nel settore delle costruzioni, invece, anche per ragioni “fisiologiche”, l'incidenza dei laureati sul totale delle relative assunzioni è ai minimi termini (3,5% nel 2013; 3,8% nel 2012).

Più dell'80% delle quasi 15mila assunzioni non stagionali di laureati previste per il 2013 dalle imprese industriali (comprese anche quelle di costruzioni) si concentrano nel manifatturiero ed in particolare in tre comparti tipici del made in Italy: del totale manifatturiero il 36% nelle industrie di fabbricazione di macchinari e attrezzature e mezzi di trasporto (4.300 laureati, stabili rispetto al 2012 in termini assoluti), il 17% nelle industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali (2.100 assunzioni, in leggera flessione) e il 12% in quelle metallurgiche (1.400, anch'esse con un leggero calo rispetto all'anno precedente). L'exploit migliore invece lo fa registrare il comparto del tessile, abbigliamento e calzature che, pur rappresentando il 6,4% delle assunzioni di laureati previste nel manifatturiero (l'1,3% sull'intera economia), sfiora le 800 entrate nel 2013, con un incremento di oltre 200 unità.

¹ Anche in questa sezione relativa alla domanda di laureati si fa riferimento, se non altrimenti specificato, alle sole assunzioni non stagionali programmate dalle imprese private di industria e servizi con almeno un dipendente.

Assunzioni non stagionali di laureati programmate dalle imprese nel 2013, per settore di attività

(composizione percentuale)



*Comprese le Public Utilities.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Entrando invece nello specifico del settore terziario, i laureati nel 2013 troveranno impiego soprattutto nei servizi legati alla sanità e assistenza sociale (15% del totale assunzioni di laureati nell'intera economia, pari a 8.400 assunzioni non stagionali previste nel 2013), in quelli technology-intensive, come i servizi avanzati alle imprese (13%; 7.900), quelli informatici e delle telecomunicazioni (10%; 6.600), ai quali potrebbero aggiungersi anche quelli finanziari (9%; 5.100).

Seguono un po' più distanziate le assunzioni provenienti dal settore della formazione e dell'istruzione privata (7,5%; 4.400), da un lato, e dal commercio, che insieme ai servizi turistici, dall'altro lato, crescono tra il 2012 e il 2013 di circa 1.100 unità (da 4.100 a 5.200; 9% il peso delle assunzioni di laureati del commercio e turismo sul totale economia). In termini tendenziali, aumentano le assunzioni previste anche nei servizi alle imprese (un centinaio di unità) e in quelli informatici (300 assunzioni in più), mentre l'assistenza sociale e i servizi finanziari riducono il numero di laureati in entrata di circa 200 unità ciascuno.

Dal **punto di vista territoriale** 6 assunzioni di laureati su 10 si concentrano nell'area settentrionale del Paese (di cui 4 in quella del Nord-Ovest, pari a 23mila unità), 2 al Centro (quasi 12mila) e 2 al Sud (quasi 11.500). Rispetto al 2012, quando si era registrato un brusco calo di assunzioni di laureati sia nel Nord-Ovest che nel Centro, si assiste nel 2013 ad un incremento di oltre il 7% delle assunzioni di coloro con il massimo grado di istruzione nella prima ripartizione citata (i laureati raggiungono il 20% delle nuove entrate nel Nord-Ovest, avanzando di ben 2,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente) e ad un'ulteriore flessione di quasi il 3% nelle regioni centrali (anche se incrementa la percentuale di laureati

sul totale degli assunti previsti nell'area di 1,5 punti, per effetto di riduzioni più marcate subite dalle assunzioni di coloro con livelli di istruzione inferiori).

Molto più accentuata invece la contrazione del Nord-Est, che paga nel 2013 oltre il 9% di assunzioni di laureati in meno sul 2012 (quando si registrava un calo più lieve rispetto al 2011 se confrontato con le altre ripartizioni geografiche), anche se i 12mila laureati previsti in entrata vanno comunque ad incrementare, seppur di poco, il loro peso sul totale delle assunzioni previste nell'area (rappresentano il 14%; 0,3 punti percentuali in più rispetto al 2012). Infine, le regioni del Sud e delle Isole subiscono un decremento di circa il 4% (nel 2012 era stato del 13%), ma anche in questo caso aumenta di quasi un punto il peso percentuale dei laureati sulle assunzioni complessive, superando nel 2013 il 12% del totale di area.

Entrando nello specifico delle regioni, si concentrano in cinque di esse i due terzi delle assunzioni non stagionali di laureati previste per il 2013 a livello nazionale. Si tratta di Lombardia (29%), Lazio (12%), Emilia-Romagna (9%), Piemonte e Veneto (entrambe poco sopra l'8%), per un totale di quasi 40mila persone coinvolte.

In termini di incidenza delle assunzioni di laureati sul totale delle entrate previste all'interno della regione, soltanto Lombardia e Lazio sfondano la quota del 20%, ben oltre la media nazionale del 15,9%, a cui si affianca il Piemonte con quasi il 18% che chiude il terzetto di regioni sopra tale soglia.

Dal punto di vista temporale, poi, delle cinque regioni leader, tuttavia, soltanto Lombardia e Piemonte registrano un aumento delle assunzioni previste di laureati tra il 2012 e il 2013 (considerandole assieme, +1.500 circa, l'80% delle quali in Lombardia) accompagnate da Campania (che cresce di quasi 500 unità, raggiungendo quota 15% del totale delle assunzioni della regione, 3 punti percentuali più del 2012), Basilicata, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta (tutte con incrementi sotto le 100 unità). Tutte le altre regioni, fatta eccezione per Marche e Molise che sono stazionarie, subiscono flessioni di assunzioni di laureati in termini assoluti, con punte di circa 500 entrate in meno in Emilia-Romagna e Veneto, accompagnate dalla Puglia (che subisce una flessione di quasi 2 punti nel peso percentuale dei laureati sul totale degli assunti all'interno della regione).

Infine, **una progressiva "parità di genere"** in Italia si è ormai consolidata da diversi anni, dal momento in cui per oltre 7 laureati previsti in entrata nel 2013 su 10 (74,6% per l'esattezza) gli imprenditori non esprimono alcuna preferenza di genere. Rispetto al 2012, inoltre, questa quota percentuale è in lieve calo, di 2,3 punti percentuali, recuperati quasi totalmente proprio dalle assunzioni per le quali sono espresse preferenze di donne (per oltre il 13% dei casi), che così – quando laureate – possono aspirare a più dell'80% delle assunzioni in palio considerando la preferenza esplicita e il complesso delle assunzioni per le quali l'età è indifferente.

...sulla base di determinate caratteristiche richieste dalle imprese...per svolgere quali professioni?

Data la numerosa presenza sul mercato del lavoro di laureati alla ricerca di un impiego, è opportuno domandarsi a questo punto quali siano effettivamente le preferenze delle imprese, secondo una serie molteplici di aspetti.

Il Sistema Informativo Excelsior fornisce al riguardo tre utili indicazioni sulle opportunità occupazionali nel 2013 a favore dei laureati: la richiesta di esperienza, la preferenza per gli under 30 e quella per i giovani appena usciti dal sistema formativo.

• Sul piano dell'**esperienza professionale o settoriale**, nel 2013 si conferma un'ampia maggioranza di assunzioni previste di laureati con specifica esperienza nella professione che dovranno svolgere o nel settore in cui opera l'impresa (36mila unità, il 62% del totale). Rispetto al 2012 (64,9%) si assiste ad una flessione di questa quota di circa tre punti percentuali, accompagnata da un ulteriore punto e mezzo perso afferente a coloro a cui è richiesta un'esperienza lavorativa "generica" (che scende dall'11,2 al 9,7%). Cresce al contrario di oltre 4 punti percentuali l'incidenza delle assunzioni, sempre nello specifico caso di laureati, per cui non è richiesta alcuna esperienza (dal 24% del 2012 al 28% del 2013).

Se si considera che la flessione della quota di assunzioni per cui è richiesta esperienza di lavoro specifica è dovuta quasi esclusivamente alla componente "professionale" (2,4 punti in meno sul 2012) più che a quella maturata nel "settore di riferimento" (-0,4 punti), emerge l'immagine di un mercato più attento ai laureati esperti nei settori rispetto a quelli dotati di tecnicità professionali.

Delle 42mila assunzioni previste nel 2013 di laureati con qualsiasi tipo di esperienza (anche generica), inoltre, al 45% è richiesta un'esperienza di almeno 3 anni, mentre per le assunzioni dei candidati in possesso degli altri titoli di studio questo valore si aggira tra il 30 e il 36%. Probabilmente sta avanzando fra gli imprenditori italiani la consapevolezza che sulla soglia di una sospirata ripresa economica sia necessario dotarsi di risorse umane capaci di dare una svolta innovativa all'attività, facendo leva anche sulle esperienze di lavoro passate, soprattutto settoriali, in grado di contribuire all'impresa di affermarsi con più forza nei mercati. Entrando nel merito degli indirizzi di studio, un'esperienza specifica di settore o nella professione sarà richiesta dalle imprese nel 2013 in misura maggiore ai laureati nell'indirizzo scientifico, matematico e fisico (76%), in quello geo-biologico e biotecnologie (75%), in quello dell'insegnamento e della formazione (74%), in quello letterario, filosofico storico e artistico (73%) e in quello dell'ingegneria industriale (71%).

• A conferma della tendenza al rinnovamento emersa dalle evidenze sull'esperienza lavorativa richiesta, emerge anche il dato sugli **under 30**: tra le assunzioni di laureati, la quota di preferenza espressa dalle

imprese per coloro fino a 29 anni di età è aumentata, passando dal 37,7% del 2012 al 39,2% del 2013, per un totale di quasi 23mila nuovi assunti laureati under 30 in programma quest'anno. Si tratta di quasi 800 assunzioni in più rispetto al 2012, a discapito della fascia di età appena superiore (30-44 anni), che paga invece un calo di assunzioni di laureati pari a più di 1.500 unità.

Ci sono poi degli indirizzi di studio per i quali è particolarmente evidente l'apertura degli imprenditori a giovani sotto i trent'anni di età, come quello di architettura, urbanistica, di ingegneria elettronica e dell'informazione, quello giuridico, quello economico e medico-odontoiatrico, tutti con una quota di assunzioni riservata agli under 30 compresa tra il 48 e il 50%, vale a dire ben al di sopra della media generale.

Le prime 15 professioni* "più giovanili" per i laureati e relativa richiesta di un titolo di post-laurea

Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali)

		Assunzioni laureati under 30		
		Incidenza % su totale assunzioni di laureati	Valori assoluti**	Incidenza % assunzioni con richiesta di un titolo di post-laurea
1	Consulente di gestione aziendale	90,1	840	8,1
2	Revisore contabile	88,3	450	0,0
3	Addetto consulenza fiscale	80,5	330	14,9
4	Addetto allo sportello bancario	73,9	1.000	8,2
5	Sviluppatore di software	54,7	1.050	12,2
6	Programmatore informatico	51,1	800	9,9
7	Educatore d'asilo nido	47,6	200	10,4
8	Progettista elettrico	47,0	240	11,7
9	Progettista meccanico	46,2	660	18,7
10	Addetto marketing	45,8	360	26,3
11	Addetto alla segreteria	45,5	340	1,7
12	Analista programmatore	45,4	310	2,9
13	Addetto alla contabilità	44,4	610	11,9
14	Disegnatore tecnico	40,5	190	18,6
15	Farmacista	37,8	350	17,1

*Professioni in cui le assunzioni non stagionali previste dalle imprese private dell'industria e servizi di laureati superano le 400 unità.

**Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Dal punto di vista delle professioni, ce ne sono alcune in cui è altissima l'incidenza delle richieste di laureati under 30, in particolare modo quelle economico-finanziarie, come il consulente di gestione aziendale (90% delle assunzioni per questa figura è preferito un under 30), il revisore contabile (88%), l'addetto alla consulenza fiscale (80%) e quello allo sportello bancario (74%), seguite poi a distanza da professioni informatiche come lo sviluppatore di software (55%) e il programmatore (51%). Per molti

di questi è richiesta anche una specializzazione post-laurea (anche se in misura mai eccedente il 26%).

• I **giovani appena usciti dal sistema formativo**, nello specifico caso, dall'università, potrebbero essere coinvolti per la metà delle assunzioni previste nel 2013 di persone in possesso di un titolo universitario (poco più di 29mila unità). In particolare, sono sette gli indirizzi per i quali le imprese potrebbero assumere neo-laureati 'freschi di studi' in più di un caso su due: sanitario e paramedico (66%), ingegneria civile e ambientale (60%), giuridico (59%), insegnamento e formazione (57%), ingegneria elettronica e dell'informazione assieme ad architettura-urbanistico-territoriale (entrambi per il 55%) e quello economico (52%). Più difficile invece essere assunti se appena conseguita una laurea nell'indirizzo medico-odontoiatrico (36%), negli altri indirizzi di ingegneria (32%) e soprattutto in quello politico-sociale (30%).

Dal punto di vista dei profili professionali, esistono professioni per le quali sono ritenuti adatti, per un'ampia fetta di assunzioni di laureati previste nel 2013, giovani appena usciti dal sistema formativo. In alcuni casi l'incidenza di queste assunzioni è elevatissima, come nel caso del revisore contabile (96%) e del consulente di gestione aziendale (89%), le quali tuttavia assieme coprono appena 1.300 assunzioni. Ma ci sono anche professioni per cui è previsto un maggior numero di assunzioni, come l'addetto allo sportello bancario, l'educatore professionale o l'infermiere, in riferimento a cui le quote di assunzioni per le quali sono adatti i giovani in uscita dal sistema formativo variano tra il 71 e il 78% (quasi 5mila unità).

Le prime 10 professioni di sbocco per i laureati in Italia*

Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali)

	Assunzioni di laureati (v.a.)*	Incidenza % delle assunzioni di laureati per le quali è adatto un giovane laureato in uscita dal sistema formativo
1 Infermiere	2.370	71,4
2 Addetto all'amministrazione	1.390	49,0
3 Educatore professionale	1.260	72,3
4 Addetto allo sportello bancario	1.050	77,9
5 Sviluppatore di software	1.030	53,6
6 Programmatore informatico	980	62,6
7 Progettista meccanico	840	59,3
8 Consulente di gestione aziendale	840	89,4
9 Farmacista	670	72,5
10 Tecnico commerciale	660	43,6

* Si fa riferimento alle assunzioni non stagionali previste dalle imprese private dell'industria e servizi. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Gli indirizzi di studio che valgono un lavoro

Nel 2013, il fabbisogno di laureati previsto dalle imprese si concentra maggiormente tra i laureati specialistici (o a ciclo lungo), ai quali sono rivolte ben 43 assunzioni non stagionali di coloro con titolo universitario su 100 (14mila in valori assoluti), mentre chi è in possesso di una laurea triennale può contare su 26 assunzioni su 100 (poco più di 23mila), stante la presenza di ben 30 assunzioni, sempre su 100 (16mila), per le quali le imprese hanno dichiarato indifferenza nei confronti della tipologia di laurea secondo la durata.

Dal punto di vista dei grandi gruppi d'indirizzo di studio, su cui ci soffermeremo più nel dettaglio nelle prossime pagine, nel 2013 è ancora dall'area economico-sociale che sarà assorbito il maggior numero di laureati, pari a poco più di un terzo (34%) del totale delle assunzioni, al netto di quelle per le quali l'indirizzo di studio non è stato specificato; valore però che scende a poco più di un quarto se si considerano le lauree triennali (27%). Stabilmente al secondo posto si conferma l'area di ingegneria-architettura (32%), laddove insistono in misura maggiore le assunzioni di laureati in possesso di laurea specialistica (5 anni di studio), rispetto a quelli di ciclo breve (38mila contro 17mila). A grande distanza si appaiano poi l'area medica e quella scientifica, con 5mila o poco più di assunzioni previste nel 2013 in ciascun caso, pari al 10% del totale delle assunzioni di laureati (sempre tra quelli con indirizzo specificato). Mentre per la prima sono più richiesti i laureati triennali, per effetto del ruolo esercitato dalla domanda di laureati triennali nell'indirizzo sanitario-paramedico, nel caso della seconda, sono richiesti maggiormente i laureati specialistici.

Sopra quota 10% del totale si colloca anche l'area umanistica, con 7mila assunzioni, pari al 13% del totale delle entrate previste di coloro con titolo universitario, dove è lievemente prevalente la richiesta di laureati triennali. Chiude la classifica la domanda di circa mille laureati nell'area giuridica.

Assunzioni non stagionali di laureati programmate dalle imprese, per area disciplinare, indirizzo di studio e durata del corso

Anno 2013 (valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali)

	Valori assoluti				Composizioni percentuali*			
	TOTALE LAUREE	Laurea breve (3 anni)	Laurea Specialistica (3 anni)	Indifferente	TOTALE LAUREE	Laurea breve (3 anni)	Laurea Specialistica (5 anni)	Indifferente
UMANISTICA**	7,0	2,1	2,8	2,1	13,0	15,0	11,9	13,1
- Insegnamento	3,9	1,7	1,1	1,1	7,4	11,9	4,9	6,9
- Letterario	1,0	0,1	0,7	0,2	2,0	0,5	3,2	1,4
- Linguistico	1,6	0,3	0,7	0,7	3,0	1,8	2,8	4,3
- Psicologico	0,4	0,1	0,2	0,1	0,7	0,7	0,9	0,4
ECONOMICO-SOCIALE	18,2	3,8	8,0	6,3	33,9	26,8	34,4	39,3
- Economico-statistico	17,4	3,5	7,7	6,2	32,4	24,6	32,9	38,6
- Politico-sociale	0,8	0,3	0,4	0,1	1,4	2,2	1,5	0,7
SCIENTIFICA	5,1	0,9	2,8	1,5	9,6	6,2	11,9	9,3
- Agrario	0,2	0,1	0,1	0,0	0,3	0,6	0,3	0,2
- Chimico-farmaceutico	2,8	0,5	1,6	0,6	5,1	3,5	6,9	4,0
- Geo-biologico	0,8	0,1	0,4	0,3	1,4	0,8	1,7	1,7
- Scientifico	1,4	0,2	0,7	0,5	2,7	1,4	2,9	3,4
GIURIDICA	0,9	0,2	0,4	0,2	1,6	1,6	1,8	1,2
INGEGNERIA E ARCHITETTURA	17,1	2,3	8,8	6,0	31,9	16,6	37,5	37,1
- Architettura	0,7	0,2	0,2	0,3	1,3	1,1	1,0	2,0
- Ingegneria	16,4	2,2	8,5	5,7	30,5	15,5	36,5	35,1
MEDICA	5,4	4,8	0,6	0,0	10,0	33,8	2,5	0,0
- Medico-odontoiatrico	0,6	--	0,6	0,0	1,1	--	2,5	0,0
- Sanitario-paramedico	4,8	4,8	--	0,0	8,9	33,8	--	0,0
INDIRIZZO NON SPECIFICATO	4,7							
TOTALE*	53,6	14,1	23,3	16,1	100,0	100,0	100,0	100,0

Il segno (--) indica che la tipologia di laurea non è prevista.

** Il totale e le composizioni percentuali sono stati calcolati al netto delle assunzioni per le quali non è stato specificato un indirizzo.*

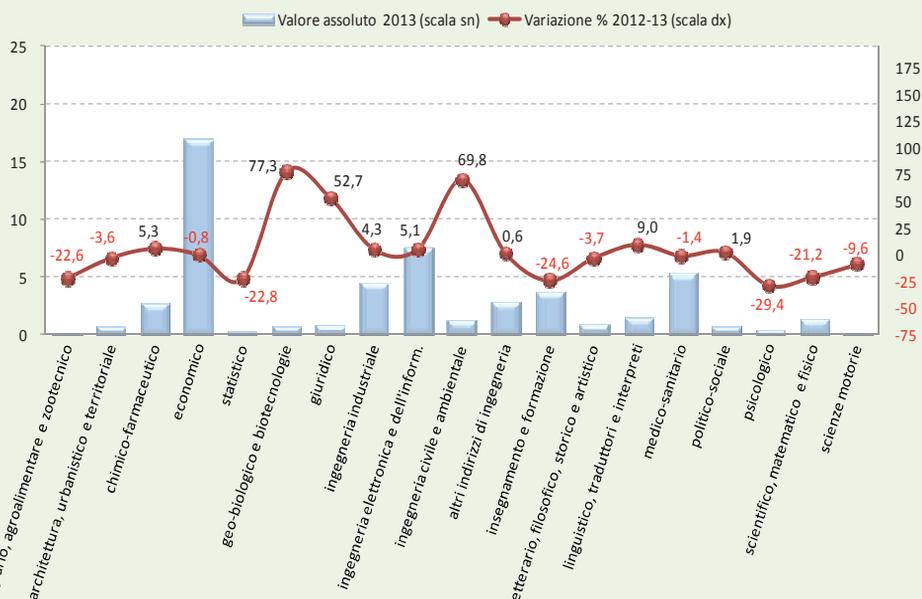
*** Ricomprende anche una quota minima di assunzioni relative all'indirizzo di scienze motorie.*

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nel 2013, rispetto al 2012, si assiste ad una brusca flessione delle assunzioni di laureati dell'area umanistica, con una perdita di circa 1.300 unità (-16%), compensata in termini assoluti dall'impennata registrata da quella di ingegneria e architettura, che incrementa di 1.100 unità le assunzioni (+7%), a cui si associano situazioni piuttosto stazionarie (ma lievemente in negativo, con una perdita aggregata di qualche centinaia di unità) di quella medica (-1,4%), di quella economico-sociale (-1,2%) e di quella scientifica (+0,7%). Sebbene non rilevante sul piano assoluto, merita evidenziare l'aumento delle assunzioni di laureati nell'area giuridica, con un incremento di oltre il 50% pari a quasi 300 assunzioni in più nel 2013 rispetto al 2012.

Assunzioni non stagionali di laureati programmate dalle imprese, per indirizzo di studio

Anno 2013 (valori assoluti in migliaia* e variazioni percentuali 2012-2013)



* Non sono riportate le assunzioni per le quali non è stato specificato l'indirizzo di studio.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

1- Area Economico-Sociale

Si è già detto che l'area economico-sociale è ancora stabilmente nel 2013 la prima per consistenza della domanda di laureati, con oltre 18mila assunzioni non stagionali previste dalle imprese, pari a un terzo del totale, in lieve contrazione rispetto al 2012 di circa 200 unità.

Sono tre i gruppi di indirizzo compresi all'interno dell'area, ma quasi tutte le assunzioni si concentrano in quello prettamente **economico** (addirittura il 94%; 17mila assunzioni nel 2013), seguito dal **gruppo politico-sociale** (4%; quasi 800) e da quello **statistico** (2%; più di 300). La perdita di 200 assunzioni tra il 2012 e il 2013 si suddivide quasi esclusivamente tra la diminuzione di 140 assunzioni di laureati nell'indirizzo economico (-1%) e quella di circa 100 di laureati in quello statistico (-23%).

2 - Ingegneria e Architettura

L'area di ingegneria-architettura, per la quale le imprese prevedono 17mila nuovi ingressi di laureati nel 2013, dopo la brusca flessione dello scorso anno (-25,9% sul 2011), torna a crescere in maniera più accentuata (+6,9%, pari a +1.100 assunzioni tra il 2012 e il 2013) di qualsiasi altra area.

Dei due indirizzi che la costituiscono, è quello di **ingegneria** a ricoprire un ruolo di assoluta importanza, spiegando ben il 96% (16.400 in valori assoluti) delle assunzioni previste di laureati appartenenti a quest'area, con oltre 16mila ingressi nel 2013, peraltro in crescita rispetto al 2012 (+7,4%). All'interno del mondo ingegneristico, delle oltre 16mila assunzioni di ingegneri, quasi la metà sono ascrivibili all'indirizzo elettronico e dell'informazione (46%) e un'altra ampia fetta da quello industriale (28%), in crescita oltretutto rispetto al 2012 (+4/5% in entrambi i casi); a questi due seguono gli "altri" indirizzi generici (17%) e quello civile ed ambientale (8%), che registra però un'impennata, passando dalle 800 assunzioni previste per il 2012 alle circa 1.400 del 2013. La laurea in **architettura (e urbanistica)** copre dunque appena il 4% del totale delle assunzioni di questa area, e dopo il sorprendente segno positivo dello scorso anno, registra nel 2013 una leggerissima flessione di poche assunzioni, attestandosi in assoluto sulle 700 entrate.

3 - Area Umanistica

Al terzo posto si posiziona l'area umanistica. Delle 7mila assunzioni previste per il 2013 (1.300 in meno rispetto al 2012), il 54% si concentra su laureati nell'indirizzo **insegnamento e formazione**, il 23% in **indirizzo linguistico, traduttori e interpreti**, il 15% in quello **letterario, filosofico, storico e artistico** e il 5% nell'indirizzo **psicologico**, a cui si aggiunge un 2% associato alle **scienze motorie**.

In termini assoluti la flessione maggiore la subisce il gruppo di lauree specificatamente votate all'insegnamento con una perdita di 1.200 assunzioni, superata in termini di variazione percentuale sul 2012 soltanto da quelle del gruppo psicologico (rispettivamente con un decremento del 25 e del 29%).

Anche il gruppo letterario è in discesa per numero di assunzioni previste nel 2013 rispetto al 2012, (-4%), così come l'indirizzo in scienze motorie (-10%). L'unico gruppo di lauree dell'area che invece incrementa il numero di assunzioni è quello linguistico, che con le sue 1.600 assunzioni per il 2013 cresce del 9% sul 2012.

4 - Area Medico-Sanitaria

Si conferma nel 2013 al quarto posto per domanda di laureati l'area medico-sanitaria. Le lauree della **sanità**, quelle cioè a indirizzo sanitario e paramedico, nel 2013 rappresentano ancora quasi il 90% delle oltre 5mila assunzioni previste di quest'area, seppur in calo del 5% sul 2012, corrispondente a circa 250 unità in meno.

Il gruppo di lauree **mediche in senso stretto** (medicina, chirurgia e odontoiatria), che rappresentano l'altra componente dell'area, registrano quest'anno un avanzamento (168 unità in più rispetto al 2012) che arriva quasi a compensare completamente la perdita di assunzioni delle lauree ad indirizzo sanitario e paramedico. Per questi indirizzi di medicina-odontoiatria, tutti almeno quinquennali e a ciclo unico, le assunzioni previste dalle imprese (private) nel 2013 sono quasi 600, l'11% dell'area (8% nel 2012).

5 - Area Scientifica

Come già precisato, i 5mila laureati dell'area scientifica previsti in entrata nel 2013 sono sostanzialmente gli stessi in numero di quelli che erano stati previsti per il 2012. Quello che cambia invece è la loro distribuzione interna, per via di performance molto diverse realizzate dai diversi gruppi di laurea che ne fanno parte. Si conferma maggioritario, rafforzando il proprio peso sull'area, il gruppo di indirizzo **chimico-farmaceutico** (54%; circa 2.800 assunzioni) e incrementa, tra il 2012 e il 2013, di circa 130 unità il numero di assunzioni. Ancora al secondo posto, anche se molto ridimensionato, si stabilisce invece il gruppo **scientifico, matematico e fisico**, che perde nel 2013 quasi 400 assunti, pari ad un decremento di ben il 21% sul 2012 (da 1.800 a 1.400 unità).

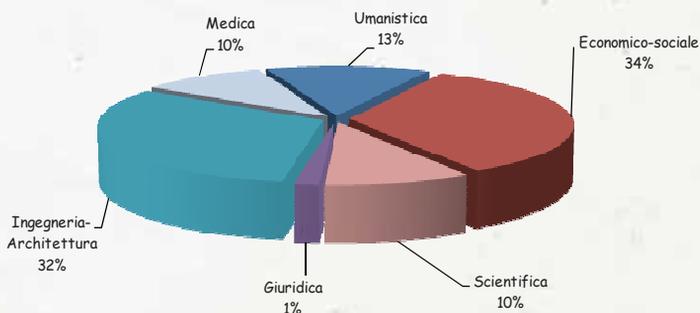
A compensare questa perdita ci pensa il gruppo **geo-biologico e biotecnologie**, che con le sue quasi 800 assunzioni rappresenta nel 2013 il 15% dell'ammontare di neo-assunti dell'area, facendo registrare una crescita di oltre 300 unità. Chiude infine l'indirizzo agrario, molto ridimensionato, che scende sotto le 200 assunzioni, per un peso sull'area di appena il 3,5%.

6 - Area Giuridica

L'area disciplinare **giuridica**, infine, è la più modesta per numerosità delle richieste provenienti dalle imprese (appena poco meno di 900 assunzioni nel 2013). Come già evidenziato, l'indirizzo giuridico vede nel 2013 un numero di assunzioni superiore a quello di un anno prima (+300 circa assunzioni).

Assunzioni non stagionali di laureati programmate dalle imprese, per area disciplinare

Anno 2013 (composizione percentuale*)

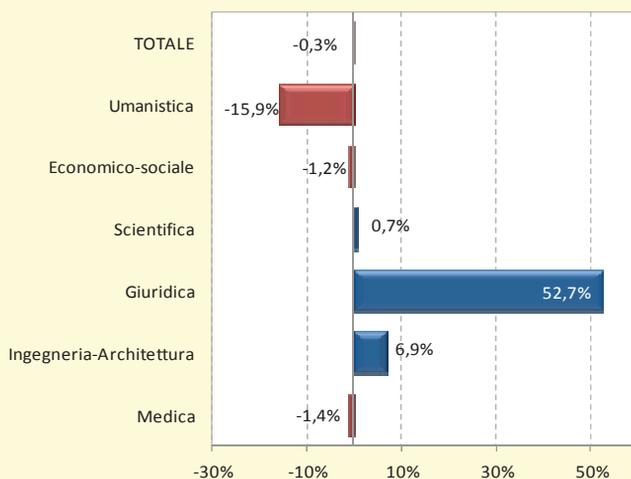


* Quote calcolate al netto delle assunzioni per le quali le imprese non hanno specificato l'indirizzo.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Assunzioni non stagionali di laureati programmate dalle imprese, per area disciplinare

(variazioni percentuali 2012-2013*)



* Non sono considerate le assunzioni per le quali le imprese non hanno specificato l'indirizzo.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Il titolo di studio posseduto, insieme alla specializzazione conseguita, sembrano essere rilevanti anche per quanto riguarda le modalità di inserimento in azienda. Tuttavia, si sta gradualmente indebolendo la logica secondo cui chi possiede un titolo di studio elevato possa vantare maggiori possibilità di essere inserito in forma stabile in azienda. Se ancora, infatti, nel 2013 i dati dimostrano che le imprese italiane sono maggiormente propense a ricorrere al **contratto a tempo indeterminato** quando si tratta di assumere un laureato (vale nel 48% dei casi; quasi 28.200 in valori assoluti), è vero anche che l'incidenza di questi contratti sulle assunzioni previste è in continuo decremento da diversi anni (lo scorso anno era pari al 52%, nel 2006 al 62%).

La necessità di un percorso graduale di inserimento lavorativo, di una flessibilità del lavoro che possa adeguarsi all'estrema volatilità dei mercati, nonché alle incertezze sulla domanda di beni e servizi, sono tutti fattori che determinano questo calo continuo di assunzioni stabili anche per i laureati.

Ciò non toglie che per alcuni indirizzi questa quota supera anche di svariati punti il valore medio, in primis per quello medico, seguito da quelli di giurisprudenza (anche se, come abbiamo visto, sono numericamente poco consistenti), di ingegneria industriale, geo-biologico e biotecnologie, per ognuno dei quali si prevedono assunzioni a tempo indeterminato per quote comprese tra il 60 e il 70% del totale laureati in entrata. L'indirizzo scientifico-matematico e fisico e quello economico chiudono infine il gruppo di indirizzi che garantiscono ad almeno la metà delle assunzioni previste nel 2013 un contratto a tempo indeterminato. Ciò risulta poco probabile, invece, per i corsi di laurea umanistici e in particolare quelli che preparano all'insegnamento e quelli linguistici, per i quali si attestano sotto al 25% le assunzioni stabili.

Restando sempre all'interno delle assunzioni stabili, è opportuno considerare anche l'utilizzo del **contratto di apprendistato**, oltretutto in virtù delle ultime riforme del mercato del lavoro che hanno puntato proprio su questa tipologia contrattuale, elevandola a principale via di ingresso, soprattutto dei giovani, nel mondo del lavoro stabile.

A tal proposito, vale la pena sottolineare che, in controtendenza a quanto visto per le assunzioni a tempo indeterminato, la quota di assunzioni di laureati con contratto di apprendistato (per lo più professionalizzante) è in deciso aumento nel 2013, arrivando all'11% (quasi 6.500 in valori assoluti) del totale di tutte le assunzioni previste con il titolo universitario, ben 3 punti in più rispetto all'8% del 2012. Un utilizzo che si dimostra, nel 2013, più diffuso quando le imprese intendono assumere laureati in indirizzi di architettura ed urbanistica, ingegneria elettronica e dell'informazione, economico e dell'ingegneria civile ed ambientale (tutti sopra la media con punte fino a quasi il 18%).

Nella media generale, circa 6 laureati previsti in assunzione (sempre con contratto non stagionale) nel 2013 su 10 potranno contare su un inserimento "stabile", con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato (34.600 su 58.300).

I primi 10 indirizzi di studio di laurea secondo la quota delle assunzioni non stagionali previste con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato sul totale delle assunzioni

Anno 2013 (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni non stagionali dell'indirizzo)



* Graduatoria elaborata sulla base degli indirizzi di studio in cui le assunzioni non stagionali di laureati superano le 400 unità.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le competenze trasversali richieste ai laureati oltre a quelle specifiche nella professione

Oltre ad una buona formazione, ad un percorso di studi adeguato, ad esperienze lavorative, ci sono anche delle competenze di natura trasversale, più specificatamente collegate alle attitudini della persona, che i giovani devono possedere per rispondere appieno alle esigenze delle imprese.

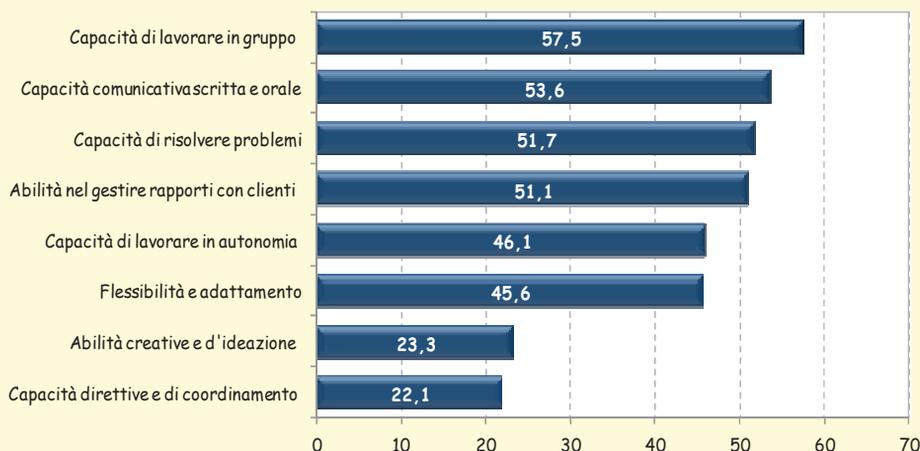
Il Sistema Informativo Excelsior indaga anche intorno a queste competenze e, per quanto riguarda i laureati, le più richieste sono la capacità di lavorare in gruppo, quella comunicativa (scritta e orale), la capacità di problem solving (saper risolvere i problemi), la flessibilità e adattamento e l'abilità nel gestire i rapporti con i clienti: in almeno un'assunzione non stagionale su due di laureati prevista nel 2013, ognuna di queste competenze è stata dichiarata dalle imprese "molto importante", con percentuali molto più alte degli altri titoli di studio.

Lavorare in gruppo è una competenza particolarmente rilevante per le assunzioni di laureati provenienti dall'indirizzo di studio di insegnamento e formazione, mentre una competenza

che solo apparentemente può sembrare in contrasto con quest'ultima – vale a dire la capacità di lavorare in autonomia – è ritenuta molto importante per le assunzioni di laureati provenienti da indirizzi di ingegneria (in particolare civile-ambientale ed elettronica e dell'informazione) e da quello chimico-farmaceutico.

Competenze che le imprese ritengono molto importanti per le assunzioni non stagionali di laureati previste nel 2013

(incidenza percentuale delle assunzioni per le quali ciascuna competenza è ritenuta molto importante, sul totale delle assunzioni)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La capacità comunicativa e l'abilità nel gestire i rapporti con i clienti, invece, saranno richieste soprattutto ai laureati provenienti da indirizzi di insegnamento e formazione, medico e odontoiatrico, linguistico e psicologico, per ognuno dei quali ogni 10 assunzioni previste nel 2013 almeno 7 richiedono queste competenze.

Quanto alla capacità di risolvere i problemi, è particolarmente importante per i laureati in ingegneria elettronica e dell'informazione e nell'indirizzo medico-odontoiatrico. Infine, la capacità di relazionarsi con i clienti è molto sentita per le assunzioni provenienti da due indirizzi per i quali si ha probabilmente un significato diverso di "cliente", non strettamente connesso al mercato: in primo luogo ancora l'indirizzo medico dove cioè il cliente equivale al paziente, seguito da quello linguistico e dei traduttori, più vicino all'idea di utente, in cui evidentemente c'è un bisogno di trovare un buon feeling con i propri interlocutori.

Competenze che le imprese ritengono molto importanti per le assunzioni non stagionali previste nel 2013 di laureati nei principali indirizzi di studio più richiesti*

(incidenza percentuale delle assunzioni per le quali ciascuna competenza è ritenuta molto importante, sul totale delle assunzioni)

	Capacità comunicativa scritta e orale	Abilità nel gestire rapporti con clienti	Capacità di lavorare in gruppo	Capacità direttive e di coordinamento	Capacità di risolvere problemi	Capacità di lavorare in autonomia	Abilità creative e d'ideazione	Flexibilità e adattamento
Economico	53,1	54,4	55,8	22,1	51,8	45,1	18,3	44,6
Ingegneria elettronica e dell'inform.	40,9	42,5	62,9	20,2	64,5	54,4	30,2	56,7
Sanitario e paramedico	52,0	57,2	54,5	14,5	42,5	42,3	5,5	35,8
Ingegneria industriale	44,1	32,3	64,2	25,4	57,9	47,2	28,9	45,7
Insegnamento e formazione	79,6	60,1	70,2	26,7	47,4	45,1	51,4	52,4
Altri indirizzi di ingegneria	47,9	50,9	62,9	23,3	55,9	46,9	25,7	45,5
Chimico-farmaceutico	55,5	51,4	51,4	15,5	41,5	55,1	16,6	45,9
Linguistico, traduttori e interpreti	73,2	70,0	59,3	26,4	54,7	53,7	27,4	46,3
Scientifico, matematico e fisico	52,9	40,8	59,4	23,7	59,1	41,7	25,2	33,8
Ingegneria civile e ambientale	55,5	58,3	59,6	32,0	55,5	60,2	32,8	46,6
Letterario, filosofico, storico e artist.	54,8	42,1	50,4	22,1	29,6	46,9	20,8	42,3

* Indirizzi di studio con almeno 1.000 assunzioni non stagionali.

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Sono due le competenze invece meno richieste dalle imprese, sempre con specifico riferimento ai laureati: l'abilità creativa e la capacità direttiva e di coordinamento. Le ragioni apparentemente diverse, sono in realtà piuttosto simili: nel primo caso c'è l'idea di fondo che dopo tanti anni di istruzione sia necessario concentrarsi sulla formazione di uno spirito pratico, tipico della realtà aziendale, dove anzitutto bisogna saper svolgere le mansioni di base e poi eventualmente proporre soluzioni innovative e creative. Nel caso della capacità direttiva e di coordinamento si tratta di un'abilità che si costruisce con il tempo, da impiegare certamente non nei primi anni di lavoro ma semmai successivamente, dopo un lungo percorso professionale.

In generale, l'importanza di possedere tutte queste competenze trasversali trova piena testimonianza nel momento in cui si scopre come per ben l'82% delle assunzioni di laureati tali skill sono ritenuti dalle imprese della stessa importanza di quelle più specifiche legate al "mestiere", e per un altro 9% circa addirittura di importanza maggiore.

In conclusione, sembra chiaro come il mondo della produzione indichi a quello della formazione la necessità di concentrarsi non solo sull'apprendimento nozionistico e teorico, ma di individuare strumenti didattici che facilitino l'acquisizione di capacità per trasformare tali apprendimenti in competenze pratiche, facilmente spendibili ed adattabili ai contesti aziendali di riferimento. In realtà, si tratta di un percorso già intrapreso dal sistema universitario, ma che va rafforzato ulteriormente, in modo tale che i primi segnali di ripresa che si stanno cominciando ad intravedere, possano essere colti in pieno, riducendo il divario ancora esistente tra la domanda e l'offerta di lavoro, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Domanda e offerta, come si incontrano?

Di fronte alle necessità di ampliare con laureati il proprio organico aziendale, le imprese spesso faticano a trovare la figura di cui hanno bisogno, alle volte per carenza assoluta di candidati, altre per inadeguatezza degli stessi candidati. Nel 2013, delle oltre 58mila assunzioni non stagionali di laureati previste dalle imprese, poco meno di un quinto, circa 11mila, sono di difficile reperimento, ripartite in più di 6mila per ridotto numero di candidati e oltre 4mila per inadeguatezza della loro preparazione.

È chiaro che in un periodo di difficile congiuntura economica, la contrazione della domanda di laureati, seppur contenuta, associata a un aumento dell'offerta (come abbiamo visto sono circa 139mila i laureati "netti" che si aggiungeranno nel 2013 ai 307mila già presenti sul mercato del lavoro come disoccupati), non può che determinare una riduzione della quota di assunzioni di difficile reperimento. Tuttavia, dopo il calo di 6 punti percentuali tra il 2011 e il 2012, quest'anno la percentuale scende di un solo punto attestandosi sul 19% del totale delle assunzioni di laureati.

Se esistono indirizzi di studio i cui laureati sono facilmente reperibili dalle imprese, come ad esempio quello geo-biologico e biotecnologie, insegnamento e formazione o quello giuridico, ce ne sono altri, come quello scientifico, matematico e fisico, dove le difficoltà arrivano al 30% delle assunzioni programmate. Pur essendosi mediamente ridotte le quote di assunzioni di difficile reperimento per i laureati, nel 2013 sono nove gli indirizzi di laurea che presentano valori superiori alla media generale del 19%, di cui due non al di sotto della soglia del 30%: oltre al già citato indirizzo scientifico, matematico e fisico, è presente anche quello medico-odontoiatrico (38%, effetto anche dei valori assoluti molto bassi). Mentre ce ne sono altri 3 che non scendono sotto i 26 punti percentuali: quello dell'ingegneria industriale (28,2%), politico-sociale (27,7%, effetto anche dei bassi valori assoluti) e, infine, quello di ingegneria elettronica e dell'informazione (26,5%).

Entrando nel merito delle ragioni per cui gli imprenditori dichiarano di incontrare difficoltà di reclutamento di personale laureato, merita evidenziare come il ridotto numero di candidati sia prevalente quando le imprese incontrano difficoltà a reperire laureati in ingegneria elettronica e dell'informazione (il 68% delle difficoltà di reperimento è motivato dallo scarso numero di candidati) e in ingegneria industriale (61%).

Sul fronte opposto, vale a dire la motivazione legata all'inadeguatezza dei candidati, le imprese denunciano questa come quella prevalente quando incontrano difficoltà a reperire laureati in indirizzo economico (quasi il 60% di questi difficili da reperire lo è proprio per inadeguatezza dei candidati; 1.500 in valori assoluti).

I primi 10 indirizzi di studio* di laurea più "introvabili"

Anno 2013 (valori assoluti arrotondati alle decine e valori percentuali)

	Assunzioni di difficile reperimento		Totale assunzioni laureati
	Incidenza % su totale assunzioni di laureati	Valori assoluti	
1 Medico e odontoiatrico	38,1	220	580
2 Scientifico, matematico e fisico	30,0	430	1.430
3 Ingegneria industriale	28,2	1.290	4.590
4 Politico-sociale	27,7	210	770
5 Ingegneria elettronica e dell'informazione	26,5	2.010	7.600
6 Architettura, urbanistico e territoriale	21,3	150	720
7 Ingegneria civile e ambientale	20,0	270	1.360
8 Sanitario e paramedico	19,7	950	4.790
9 Linguistico, traduttori e interpreti	19,3	310	1.620
10 Letterario, filosofico, storico e artistico	17,6	180	1.050

* Graduatoria elaborata sulla base degli indirizzi di studio in cui le assunzioni non stagionali di laureati superano le 400 unità.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Ulteriori dettagli sul disallineamento tra domanda e offerta di laureati provengono dalle indicazioni, fornite sempre dal Sistema Informativo Excelsior, in merito alle professioni che ricopriranno i laureati nel 2013 più difficili da reperire. Ai primi posti, tra le più "introvabili", ci sono quasi tutte professioni afferenti al campo della progettazione, dell'ICT e della gestione aziendale, per le quali le lauree richieste fanno riferimento, molto verosimilmente, all'area scientifica, economica ed ingegneristica. Cinque i profili professionali che superano la quota del 25% di difficoltà di reperimento: il consulente di software (il 47% delle assunzioni di laureati previste nel 2013 per questa professione è di difficile reperimento), il consulente per la gestione aziendale (38%), l'analista programmatore (36%), il progettista meccanico (34%) e l'operatore commerciale estero (30%).

Le prime 10 professioni in cui sono "introvabili" i laureati*

Anno 2013 (valori assoluti arrotondati alle decine e valori percentuali)

		Assunzioni laureati di difficile reperimento		Totale assunzioni laureati
		Incidenza % su totale assunzioni di laureati	Valori assoluti	
1	Consulente software	47,4	260	550
2	Consulente di gestione aziendale	37,8	350	930
3	Analista programmatore	36,4	250	690
4	Progettista meccanico	34,2	490	1.420
5	Operatore commerciale estero	30,0	130	430
6	Sviluppatore di software	29,8	570	1.930
7	Educatore per disabili	28,4	150	510
8	Tecnico commerciale	27,0	410	1.510
9	Disegnatore tecnico	25,5	120	480
10	Addetto marketing	23,8	190	780

* Tra le professioni in cui le assunzioni non stagionali di laureati superano le 400 unità.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Entrando nel merito delle ragioni avanzate dagli imprenditori per motivare le difficoltà di reperimento emergono altri elementi interessanti. Ad esempio, esistono professioni per le quali la motivazione legata al ridotto numero di candidati spiega quasi completamente le difficoltà di reperimento (è il caso dell'analista programmatore, del consulente di gestione aziendale e del consulente software). In altri, invece, la motivazione risiede principalmente nell'inadeguatezza dei candidati, e qui si fa riferimento a molte professioni legate al mondo dell'economia di impresa, quali il tecnico commerciale e l'addetto marketing.

Solo osservando gli indirizzi di studio e le professioni più "introvabili", si rende chiaro quanto possa essere strategico potenziare la crescita del capitale umano, a partire dal campo scientifico, attraverso lo sviluppo di percorsi formativi tesi a far scoprire ai giovani, sin dai primi anni di scuola, le professioni più spendibili sul mercato del lavoro. Nel contempo, sviluppare parallelamente adeguati percorsi formativi che rendano il giovane laureato in possesso di tutti i requisiti, tanto formativi quanto esperienziali, per avere le più elevate chance di ingresso nel mondo del lavoro.

Focus 2. I contratti atipici

Meritano una sezione dedicata i contratti "atipici", entrati ormai nel linguaggio comune anche dei non addetti ai lavori, proprio perché alle volte costituiscono le uniche opportunità di lavoro per i giovani, a prescindere dal titolo di studio acquisito.

Tra le diverse forme di lavoro incluse nella categoria degli "atipici", i contratti di collaborazione a progetto (i cosiddetti co.co.pro.) sono i più utilizzati dalle aziende, le quali, in un periodo di crisi di mercato come quello attuale, si trovano spesso nell'impossibilità di arruolare al proprio interno nuovo personale dipendente.

Nel 2013, alle 563mila assunzioni previste delle imprese (stagionali e non) si aggiungono tutte le attivazioni di contratti "atipici", costituiti (fatta esclusione dei lavoratori interinali) dai quasi 66mila contratti di collaborazione a progetto e dai più di 35mila contratti legati ad altri lavoratori non alle dipendenze, come i collaboratori a partita IVA e quelli occasionali. Il 50% dei co.co.pro. previsti in attivazione è destinato a chi è in possesso di un diploma (33mila persone) seguito dal 39% per coloro che hanno conseguito un titolo di studio universitario (25mila). Percentuali queste che si ribaltano per le altre forme di collaborazione (altri lavoratori non dipendenti), che nel 48% riguardano i laureati (17mila) e nel 39% i diplomati (14mila).

Considerando l'intera domanda di lavoro delle imprese, costituita dalle assunzioni totali di dipendenti (non stagionali e stagionali) e dalle attivazioni di contratti "atipici", si scopre che per i laureati gli sbocchi di lavoro "atipico" sono maggiori rispetto al caso dei diplomati. Nel dettaglio, i co.co.pro. tra i laureati vengono utilizzati con un'incidenza doppia rispetto a quanto avviene per i diplomati (23% contro 11%); rapporto questo che diventa addirittura triplo per quanto concerne le altre forme di collaborazione (16% e 5%).

A fronte di queste diverse distribuzioni, si registrano ulteriori differenze all'interno delle due categorie (laureati e diplomati) a seconda del percorso di studi dal quale i candidati provengono.

Ad esempio, per i laureati in due aree di studio i contratti atipici superano in numero assoluto le assunzioni totali (stagionali e non): l'indirizzo medico (il 62% della domanda di lavoro totale di laureati di questo indirizzo è formata dai contratti atipici) e quello giuridico (71%). Si tratta di 32mila contratti, pari al 76% del totale dei rapporti atipici attivati tra i laureati, ma nel caso degli indirizzi medici è la componente delle collaborazioni professionali (a partita IVA e occasionali) a dominare (il 51%), mentre l'utilizzo dei contratti a progetto è addirittura il più basso di tutti gli indirizzi (11%); per i giuristi, invece, i co.co.pro. e le collaborazioni a partita IVA/occasionali si distribuiscono equamente con una leggera prevalenza delle seconde (39 contro 32%).

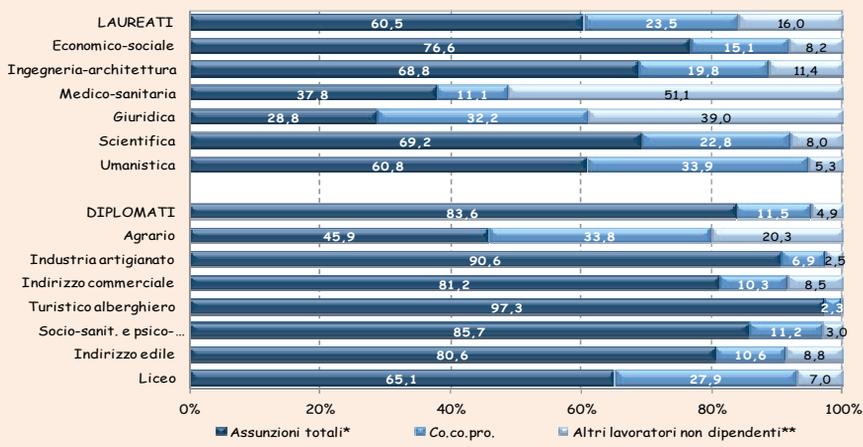
Per i laureati nell'area umanistica, in quella scientifica e in quella economica si registra uno scarso utilizzo delle collaborazioni professionali (tra il 5 e l'8%) per un totale di appena 3.500 contratti programmati da attivare nel 2013, a fronte di oltre 10mila contratti di collaborazione a progetto. Ma mentre nell'area economica e in quella scientifica ad incidere maggiormente sul totale delle nuove entrate (stagionali e non

sommate ai rapporti atipici) sono soprattutto le assunzioni (77 e 69%), in quella umanistica si registra un peso rilevante dei contratti a progetto, che sono più di uno su tre (4mila su 13mila).

Dei 47mila contratti atipici previsti in attivazione nel 2013 che riguardano i diplomati, invece, più della metà sono riservati a professionalità per le quali non sono state fornite indicazioni di indirizzo. Sempre ragionando sul totale dei contratti (la somma tra assunzioni totali e contratti atipici), si è già accennato come l'incidenza delle assunzioni rispetto a co.co.pro e collaborazioni occasionali e professionali sia molto più schiacciante nel caso dei diplomati di quanto registrato dalla domanda di lavoro di laureati. Soltanto un indirizzo, quello agrario, mostra un peso maggiore di contratti atipici sulle assunzioni (54 contro 46%), anche se in termini assoluti si tratta di poche centinaia di casi. Tutti gli altri indirizzi si posizionano sopra la soglia dell'80% di assunzioni (con punte di oltre il 90% per gli indirizzi turistico e di artigianato, per i quali i contratti atipici cumulati sono appena 5.500 su un totale di 285mila lavoratori diplomati in entrata), tranne i licei che si fermano al 65%. Il 35% rimanente (3.500 unità) si distribuisce in questo caso per il 28% in co.co.pro e per il restante 7% in collaborazioni professionali o occasionali.

Il gruppo più numeroso in termini assoluti di contratti atipici previsti per i diplomati nel 2013 è riservato a coloro che provengono dall'indirizzo commerciale, pari a quasi 11mila unità (il 23% del totale dei contratti atipici previsti per i diplomati).

Distribuzione dei contratti di lavoro che le imprese prevedono di attivare nel 2013 per laureati e diplomati, per indirizzo di studio
(composizioni percentuali)



* Assunzioni non stagionali e stagionali di dipendenti.

** Collaboratori a partita IVA e occasionali.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le opportunità di lavoro per i diplomati

Quanti sono i diplomati e i neodiplomati in ingresso nel mondo del lavoro?

Gli italiani in età da lavoro che hanno conseguito un diploma di scuola media superiore sono, nella media del 2012, 16,5 milioni, corrispondenti al 41,6% della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, con un incremento rispetto all'anno precedente di 0,5 punti percentuali. La tendenza all'innalzamento del livello medio di istruzione della popolazione, dunque, riguarda anche e soprattutto i diplomati. Basti pensare che tra il 2004 e il 2012 la popolazione in possesso di un diploma di scuola media superiore è cresciuta di quasi 250mila unità all'anno, con un aumento complessivo del 13,6%, ben superiore alla media del 3,1% registrata per l'intera popolazione in età lavorativa.

All'interno del mercato del lavoro questa popolazione si divide in coloro che sono occupati o alla ricerca di un impiego (entrambi costituiscono la cosiddetta popolazione attiva) e coloro che invece non lavorano, né cercano lavoro attivamente (i cosiddetti inattivi). Degli oltre 16 milioni di diplomati, quasi 12 milioni appartengono alla popolazione attiva (a cui corrisponde un "tasso di attività" del 71,4%), mentre la quota restante (28,6%) è formata dagli inattivi. Il tasso di attività medio dell'intera popolazione è pari al 63,7%, dunque quasi 8 punti percentuali più basso di quello riferito a coloro che sono in possesso di un titolo di studio di scuola superiore.

A questo stock di popolazione diplomata, si aggiungeranno nel 2013 circa 429mila giovani che si stima conseguiranno un diploma di scuola media superiore. Di questi, oltre 168mila concluderanno gli studi liceali classici, scientifici e linguistici (poco meno del 40% del totale), quasi 150mila conseguiranno una maturità tecnica (35%), più di 65mila provverranno da istituti professionali (15%), 29mila dagli ex istituti magistrali (ora licei a indirizzo socio-psico-pedagogico, pari al 7%) e 16mila avranno conseguito una formazione sia da licei artistici che da istituti d'arte (4%).

Come è noto, sono sostanzialmente due le strade che si aprono a un giovane che ha appena conseguito la maturità: quella di proseguire gli studi o di affacciarsi sul mercato del lavoro, a meno che non sia disinteressato ad entrambe e, per motivi diversi, decida di rinviare al futuro la propria decisione.

Utilizzando una metodologia basata su dati di fonte Istat e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, è stato stimato che i 429mila neo-diplomati del 2013 si muoveranno su tre percorsi alternativi:

- quasi 265mila si iscriveranno all'università (pari al 63%), dei quali 236mila nello stesso anno del diploma;
- circa 50mila si iscriveranno a corsi post-diploma non universitari (12%);
- più di 109mila saranno potenzialmente disponibili ad entrare direttamente nel mercato del lavoro (26%).

In realtà, per stimare l'offerta potenziale di diplomati in ingresso sul mercato del lavoro, è necessario considerare, oltre ai 109mila diplomati nel 2013 disponibili a lavorare, anche: i giovani che si iscrivono all'università in anni successivi a quello del diploma (circa 33mila); i giovani che pur essendo iscritti all'università sono disponibili a svolgere in contemporanea un'attività lavorativa (quasi 54mila); i cosiddetti "rientri", vale a dire coloro che abbandonano il percorso di studi universitari o di specializzazione post-diploma scelto in precedenza (quasi 168mila). Si tratta ovviamente di tre categorie di persone che si sono diplomate in anni precedenti, ma che comunque sono destinati ad entrare nel mercato del lavoro nel corso del 2013 con un titolo di scuola superiore.

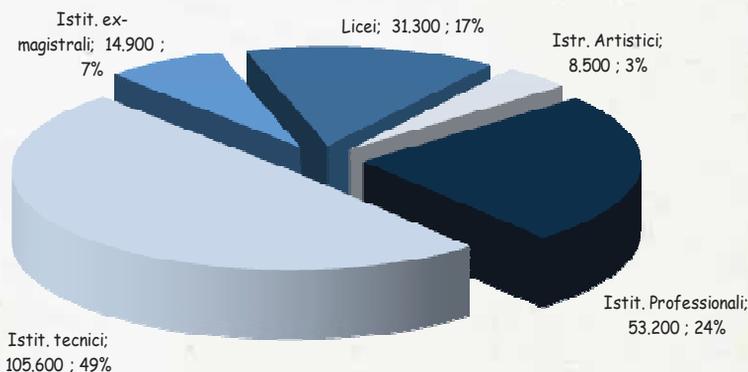
L'insieme di tutte queste componenti conduce ad una offerta lorda potenziale di quasi 364 mila diplomati di cui una parte, quale che sia il motivo, non è interessata a iniziare un'attività lavorativa. Detratta la relativa quota, si perviene a un'offerta netta di circa 293mila ingressi sul mercato del lavoro, di cui **213mila diplomati effettivamente e completamente disponibili ad un impiego** e 80mila che lo sono invece parzialmente o temporaneamente (sono i giovani che hanno rinviato l'iscrizione all'università o che intendono svolgere un'attività lavorativa durante gli studi).

I giovani che costituiscono l'offerta netta "disponibile" a loro volta possono essere distinti in tre gruppi: quelli che entrano immediatamente sul mercato del lavoro una volta conseguito il diploma (86mila circa, per una quota del 40%); quelli con una parziale formazione universitaria (90mila, pari al 42%); quelli con una specializzazione post-diploma (36mila circa, pari al 17% del totale).

Dei 213mila diplomati in entrata sul mercato del lavoro nel 2013 a tempo pieno, circa la metà (105mila unità) sono diplomati in istituti tecnici (49% del totale), un quarto studenti usciti dagli istituti professionali (poco più di 53mila, pari al 24%), mentre il 17% ha conseguito la maturità in un liceo (31mila) e il restante 10% si divide tra diplomati degli istituti ex-magistrali (quasi 15mila; pari al 7%) e quelli degli istituti di istruzione artistica (più di 8mila; il 3% del totale).

Stima dell'offerta netta disponibile di diplomati, per gruppi di indirizzi

Anno 2013 (valori assoluti arrotondati alle centinaia e composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e MIUR

Al fine di fornire utili indicazioni per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, il Sistema Informativo Excelsior monitora il quadro previsionale dei fabbisogni occupazionali e formativi espressi dalle imprese dell'industria e dei servizi (con almeno un dipendente), delineando nello specifico le caratteristiche principali delle figure professionali richieste.

Le opportunità per i diplomati nei vari settori economici e nei territori...

La tendenza degli ultimi cinque anni della domanda di lavoro in Italia volge in modo piuttosto evidente a favore di un'offerta istruita. Sul totale delle assunzioni non stagionali previste dalle imprese¹, dopo un biennio di contrazione della porzione dei diplomati richiesti a favore dei laureati, nel 2013 si registra una nuova crescita, piuttosto consistente, proprio della quota di assunzioni di coloro con titolo di istruzione secondaria superiore, i quali comunque non hanno mai perso il primato assoluto della domanda di lavoro. Le quasi 160mila assunzioni non stagionali di diplomati programmate per il 2013 rappresentano infatti il 43,5% del totale, oltre 2,5 punti percentuali in più rispetto al 2012, arrivando a sfiorare il valore raggiunto nel 2010 (44%). Ciò avviene sia a discapito di chi non possiede alcun titolo di specifica formazione (la cui quota, passando dal 32,3% del 2012 al 30,5% del 2013, cala di circa 1,9

¹ Anche in questa sezione relativa alla domanda di diplomati si fa riferimento, se non altrimenti specificato, alle sole assunzioni non stagionali programmate dalle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente.

punti; 112mila assunzioni nel 2013) sia, in misura leggermente maggiore, di chi ha in tasca una qualifica professionale (2,1 punti in meno, da 12,3 a 10,2%; 37.400 assunzioni nel 2013).

A **livello settoriale**, le difficoltà dell'industria ormai manifestatesi da anni spostano ancora a netto favore del terziario la quota di assunzioni previste per diplomati, i quali saranno assorbiti nel 73% dei casi da imprese private che operano proprio nel settore dei servizi, alla luce delle 116mila assunzioni che hanno messo in programma nel 2013 di soggetti con istruzione secondaria superiore.

Segnali interessanti si scorgono viaggiando all'interno del terziario, da cui emerge una predominanza del commercio tra i comparti che offrono nel 2013 maggiori opportunità ai diplomati (37mila assunzioni, più del 23% del fabbisogno complessivo di diplomati dell'intera economia e quasi un terzo dei servizi), in modo particolare quello al dettaglio (circa 25mila), seguito dalla filiera del turismo costituita dalle attività di alloggio, ristorazione e servizi turistici, in cui si prevedono più di 16mila assunzioni di diplomati (pari al 10% del totale economia e dal 14% dei servizi), addirittura in crescita in termini assoluti rispetto al 2012, dai servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (poco meno del 12%, circa 13mila assunzioni previste) e da quelli operativi di supporto alle imprese e alle persone (8%, quasi 10mila unità).

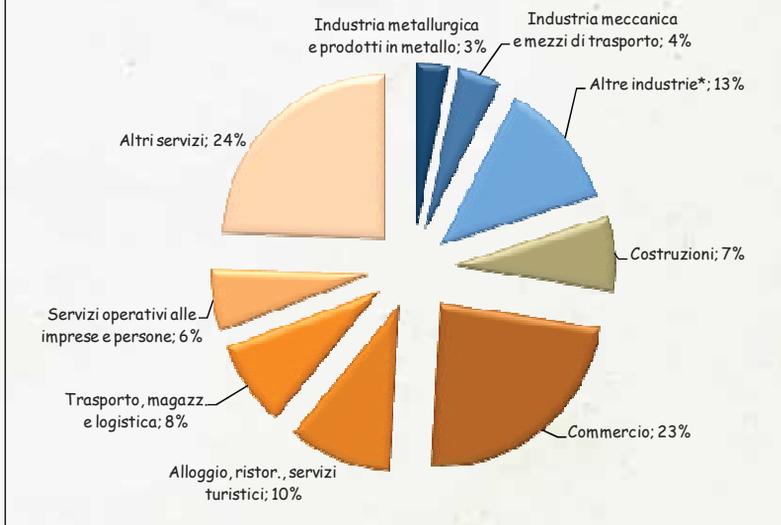
Nell'industria sono invece poco meno di 44mila le assunzioni non stagionali di diplomati previste per il 2013, delle quali quasi 29mila nel manifatturiero. All'interno di questo segmento dell'economia, 4 assunzioni su 10 (12mila unità) si concentrano nell'industria pesante ed in particolare nella fabbricazione di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (quasi 7mila assunzioni) e nella metallurgia (circa 5mila).

Comunque, anche l'industria più tradizionale del made in Italy contribuisce a sostenere la domanda di soggetti in possesso di un titolo di istruzione secondaria superiore, se si considerano le quasi 4mila assunzioni non stagionali di diplomati messe in programma delle imprese del sistema moda (pari al 14% della domanda di diplomati del manifatturiero ed in crescita in termini assoluti rispetto al 2012 di circa 400 assunzioni) e le 3mila (intorno al 10% del manifatturiero) programmate, in ciascun caso, dal settore elettronico/strumentazione di precisione e dalle imprese alimentari.

Si posizionano inoltre sotto quota 2mila assunzioni di diplomati ciascuno altri tre importanti comparti del made in Italy, corrispondenti all'industria del legno-mobilio, della carta e dei minerali non metalliferi. Manifestano ancora delle difficoltà ad assorbire forza lavoro diplomata invece i comparti della gomma e quello chimico-farmaceutico e petrolifero, che insieme non arrivano alle 3mila assunzioni di diplomati.

Assunzioni non stagionali di diplomati programmate dalle imprese nel 2013, per settore di attività

(composizione percentuale)



* Comprende le Public Utilities.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Il settore delle costruzioni si assesta intorno alle circa 12mila assunzioni non stagionali di diplomati previste nel 2013, pari al 7,2% del totale di coloro con questo livello di istruzione relativo all'intera economia, sostanzialmente sugli stessi valori del 2012. In un contesto di crisi del settore e data la sua forte dipendenza dalla domanda interna, questa condizione di stabilità può essere interpretata come un dato positivo, quantomeno per questa specifica porzione della domanda di lavoro.

Secondo la dimensione imprenditoriale, coloro con un livello di istruzione secondario superiore troveranno impiego prevalentemente nelle piccole imprese con meno di 50 dipendenti, che assorbiranno nel 2013 circa il 56% delle assunzioni di diplomati (90mila unità), di cui il 37% (sempre sul totale) ascrivibile alle micro-imprese con meno di 10 dipendenti (poco meno di 60mila). Ma osservando i dati emerge anche come la medio-grande impresa italiana, che continua ad assorbire il restante 44% dell'occupazione diplomata prevista in ingresso nel mondo del lavoro dipendente nel 2013 (quasi 70mila unità), si mostri ancora un baluardo imprescindibile per l'occupazione del nostro Paese, che convoglia su i diplomati, lo si è già visto, la parte più consistente della domanda di lavoro.

Dal **punto di vista territoriale**, il fabbisogno di diplomati, nel 2013, si concentra per il 32% nelle imprese del Nord-Ovest (51.300 assunzioni), a cui segue poco più del 24% del Sud e Isole (39mila) e poco

meno della stessa quota del Nord-Est (37.600), a cui si aggiunge infine un 20% scarso del Centro (31.800).

In termini invece di intensità delle assunzioni di diplomati sul complessivo fabbisogno occupazionale del territorio, merita evidenziare come non vi siano elevate differenze tra una ripartizione e l'altra. Infatti, la quota di diplomati sul totale della domanda di lavoro in ogni ripartizione del Paese si attesta intorno ai 42-44 punti percentuali. Si tratta di proporzioni che però nel caso del Settentrione tornano ai livelli del 2009 (intorno al 44% a Ovest e al 42% ad Est), mentre al Centro-Sud crescono in 5 anni più di 3 punti percentuali (dal 40-41% a oltre il 43% in entrambe le aree).

Sono sei le regioni a più alta propensione di assunzioni di diplomati nel 2013 (intesa come quota di assunzioni di coloro con istruzione secondaria superiore sul totale delle assunzioni del regione), tali da superare la soglia del 45% (una percentuale che nel 2012 era stata raggiunta solo dalla Campania, che scende invece nel 2013 al 39%). Si tratta della Puglia (50,2%), dell'Umbria (49,3%), della Calabria (48,8%), della Liguria (48,6%), delle Marche e dell'Abruzzo (queste ultime entrambe al 46,5%).

Si noti che tra queste sei, soltanto la Liguria appartiene all'area settentrionale del Paese, Nord-Ovest per la precisione, e nessuna a quella del Nord-Est, contraddistinta più di ogni altro territorio da un'impresoria di carattere distrettuale, laddove insiste di più una domanda di occupazione specializzata o laureata.

...le preferenze espresse dalle imprese... per svolgere quali professioni?

Dal Sistema Informativo Excelsior è possibile estrarre una serie di informazioni qualitative sulla domanda di lavoro che favoriscono una più agevole interpretazione delle opportunità occupazionali, che nella fattispecie fanno emergere alcune caratteristiche di rilievo richieste dalle imprese ai candidati in possesso di un diploma. Tali caratteristiche concorrono quindi a definire il "profilo ideale" del diplomato da assumere.

- La padronanza di almeno una **lingua straniera** è richiesta nel 2013 a circa un diplomato su quattro (per l'esattezza al 24,7% degli assunti non stagionali), una porzione inferiore di 2 punti percentuali rispetto allo scorso anno, pur essendo questo dato piuttosto altalenante nell'ultimo quinquennio. A non poter prescindere dalla conoscenza della lingua saranno soprattutto i diplomati provenienti dagli indirizzi di studio linguistico (richiesta al 74% di coloro previsti in assunzione), aeronautico (69%), informatico (59%) e delle telecomunicazioni (56%); anche se, tutti insieme, questi quattro percorsi coprono appena il 5% del totale delle assunzioni dei diplomati. All'interno dell'indirizzo amministrativo-commerciale – il più richiesto in assoluto, capace di coprire poco meno di un quarto delle assunzioni di diplomati – la conoscenza della lingua è richiesta comunque al 30% dei diplomati che saranno assunti (oltre 5 punti percentuali più del valore medio), a dimostrazione dell'importanza sempre più rilevante delle competenze linguistiche.

• Le **conoscenze informatiche** sono invece indispensabili per il 45% dei diplomati previsti in entrata nel 2013, un valore che fa registrare una flessione brusca rispetto al 2012, quando era oltre il 60%, a sua volta del tutto in linea con gli anni precedenti (tra il 55 e il 60%). Tali competenze per l'anno 2013 sono richieste specialmente a soggetti provenienti da percorsi di studio in informatica (96%), telecomunicazioni (93%), amministrativo-commerciale (86%) ed elettronico (84%). Anche in questo caso al netto dell'indirizzo amministrativo-commerciale, questi percorsi di studio coprono però una percentuale di assunzioni molto bassa, pari a meno del 5%.

• Riguardo alla **preferenza di "genere"**, esistono dei percorsi di studio per cui le imprese privilegiano nettamente le donne, sulle quali si concentrano quote di assunzioni previste nel 2013 anche molto superiori alla media generale dei diplomati, pari al 21,7% (piuttosto stabile negli ultimi anni, anche se in leggera flessione rispetto al 2012). Gli indirizzi di studio al termine dei quali le donne sembrano avere più occasioni di trovare un impiego sono anzitutto quello socio-sanitario (per il 44% delle assunzioni di coloro con questo indirizzo le imprese preferiscono il genere femminile) e quello classico, scientifico e socio-psicologico (41%), seguiti a distanza dall'indirizzo linguistico (34%) e dall'amministrativo-commerciale (31%).

• Come noto, le criticità presenti nel mercato del lavoro stanno interessando in maniera particolare i giovani. Non stupisce dunque che tale situazione si ripercuota anche sulle assunzioni previste per i **diplomati di età inferiore ai 30 anni**. Infatti, se negli ultimi anni la quota di assunzioni under 30 tra i diplomati è rimasta stabile sul 41-42%, nel 2013 si assiste ad una flessione che la fa scendere al 38% (in termini assoluti, si tratta di 9mila assunzioni diplomati under 30 in meno rispetto al 2012). All'interno di questo gruppo, tuttavia, sono gli under 25 a subire la flessione maggiore (3 punti percentuali meno del 2012; 9,5% del totale assunzioni di diplomati nel 2013), mentre è più contenuta quella riferita a coloro con età compresa tra i 24 e i 29 anni (pari al 28,4% nel 2013, era il 29,7% nel 2012).

Nonostante questa difficile situazione, osservando il dato sugli indirizzi di studi si riescono a scorgere dei segnali positivi, rappresentati, ad esempio, dall'elevata quota di assunzioni under 30 nel caso di coloro che provengono dall'indirizzo del legno-mobile-arredamento (per ben il 49% delle assunzioni di diplomati in questo indirizzo previste nel 2013 le imprese preferiscono under 30), da quello aeronautico e nautico (48%) e da quelli relativi al tessile, al cartario, al linguistico, all'elettronico e al turistico-alberghiero (tutti attorno al 43-44% di preferenze per under 30). Tuttavia la dimensione anagrafica sembra essere sempre meno rilevante nel ventaglio di parametri considerati dagli imprenditori nella scelta di nuova occupazione. Sempre con riferimento alle assunzioni di diplomati, la riduzione della preferenza per gli under 30, vista in precedenza, è andata a completo vantaggio delle assunzioni per le quali l'età non è ritenuta rilevante (dal 28,4% del 2009 al 34,1% del 2012, fino al 37,5% del 2013).

Ciò significa che le prospettive per giovani diplomati restano comunque “potenzialmente” ampie, considerando che arrivano a 120mila le assunzioni previste di coloro con questo livello di istruzione con preferenza esplicita per gli under 30 o senza preferenza per l'età (75% del totale della domanda di diplomati). A patto, sempre, che abbiano il giusto bagaglio formativo ed esperienziale, come si vedrà di seguito, adatto a soddisfare le esigenze delle imprese.

- Più che l'età, è soprattutto il possesso dell'esperienza a spostare le preferenze degli imprenditori che intendono assumere. Una **pregressa esperienza di lavoro** nel settore in cui opera l'impresa o nella professione richiesta è ritenuta necessaria per quasi il 58% delle assunzioni non stagionali di diplomati previste nel 2013, circa 4 punti percentuali più rispetto al 2012. Pesa maggiormente all'interno di questa componente l'esperienza nel settore (intorno al 36%) rispetto a quella nella professione (il restante 22%), soprattutto per alcuni mestieri in cui evidentemente c'è bisogno di competenza e responsabilità. Sono cinque gli indirizzi di studio per i quali è richiesta esperienza specifica (nel settore o nella professione) in oltre 7 assunzioni su 10. Innanzitutto il settore edile (82,5%), seguito da quello delle telecomunicazioni (78,3%), dall'aeronautico e nautico (77,8%) e da quello informatico (71,8%). Proviene da questi cinque indirizzi tuttavia una quota di assunzioni pari ad appena il 7,4% del totale, mentre per arrivare ad un indirizzo a cui corrisponde un numero consistente di assunzioni di diplomati, bisogna scorrere la graduatoria fino a quello socio-sanitario (al 69,9% è richiesta esperienza pregressa) e a quello turistico-alberghiero (63,4%), i quali insieme raggiungono l'11% delle assunzioni riservate ai diplomati. Per l'indirizzo amministrativo-commerciale invece la quota di coloro che saranno assunti previa esperienza si attesta al 54,6%, sotto la media generale.

- Anche se hanno appena concluso il percorso di studio, alcune categorie di diplomati possono contare su un'elevata propensione delle imprese nel ritenerli adatti a svolgere la professione richiesta. È il caso dei diplomati in indirizzo linguistico (per il 78,6% delle assunzioni di diplomati di questo indirizzo sono **ritenuti adatti coloro appena usciti dal sistema formativo**), aeronautico e nautico (68,3%), agrario-alimentare (58,4%) e socio-sanitario (53,5%).

I più ampi spazi per i giovani neo-diplomati si aprono proprio tra le professioni con maggiori sbocchi occupazionali, come molte figure legate al commercio, quali il commesso di negozio (delle oltre 6mila assunzioni non stagionali di diplomati, ben il 62,7% è potenzialmente occupabile da neo-diplomati 'freschi di studi'), l'addetto alle vendite nella grande distribuzione (81,1% delle 5.600 assunzioni), l'assistente alla vendita (62,1% delle 6.400), il cameriere (63% delle 4.700) e il barista (62% delle 2mila).

Le prime 30 professioni di sbocco per i diplomati in Italia

Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali)

	Assunzioni di diplomati (v.a.)*	Incidenza % delle assunzioni di diplomati per le quali è adatto un giovane diplomato in uscita dal sistema formativo
1 Addetto all'amministrazione	8.770	45,0
2 Magazziniere	7.770	43,1
3 Assistente alla vendita	6.480	62,1
4 Commesso di negozio	6.130	62,7
5 Addetto alla segreteria	5.710	48,6
6 Addetto alle vendite nella grande distribuzione	5.600	81,1
7 Addetto alla contabilità	4.820	39,1
8 Cameriere	4.750	63,0
9 Tecnico commerciale	3.030	17,9
10 Addetto ai servizi di pulizia	3.020	33,5
11 Addetto al call-center	2.930	76,0
12 Portalettere - postino	2.540	100,0
13 Operatore socio-sanitario	2.250	59,4
14 Cuoco	1.880	28,1
15 Muratore	1.870	24,9
16 Autista di camion	1.840	14,0
17 Barista	1.770	59,1
18 Assistente socio-sanitario con funz. di sost. in istituz.	1.510	58,7
19 Commesso di banco	1.430	65,3
20 Addetto consulenza fiscale	1.320	58,9
21 Programmatore informatico	1.320	34,7
22 Installatore di impianti elettrici	1.310	14,6
23 Addetto al carico e scarico di merci	1.290	44,6
24 Addetto alla logistica di magazzino	1.240	61,6
25 Assistente alla poltrona	1.120	39,3
26 Operatore assistenza clienti	1.060	58,4
27 Addetto allo sportello bancario	1.050	74,2
28 Riparatore di macchinari e impianti	1.040	28,5
29 Banconiere di tavola calda	920	98,4
30 Aiuto cuoco	920	38,2

* Si fa riferimento alle assunzioni non stagionali previste dalle imprese private dell'industria e servizi. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

In presenza di un mercato del lavoro sempre più flessibile, è interessante analizzare invece quali sono gli indirizzi di diploma di scuola secondaria superiore che offrono le maggiori chance di stabilità contrattuale, analizzando le quote di assunzioni previste nel 2013 con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato; quest'ultimo elevato come via principale di ingresso di giovani nel mondo del lavoro, perché capace di coniugare formazione on the job e prospettive di stabilità contrattuale. Del resto, non

a caso, l'apprendistato stato oggetto di positive attenzioni, in termini di incentivazione, da parte delle ultime riforme sul mercato del lavoro.

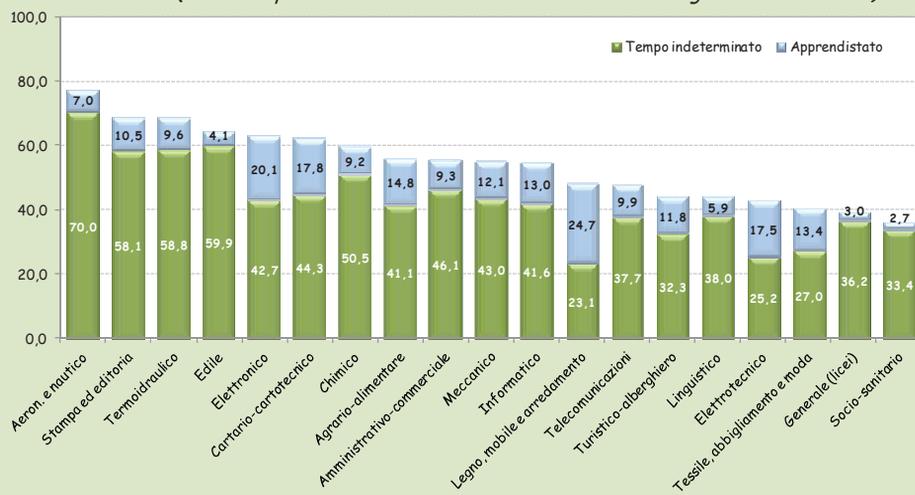
- Nel 2013, la quota di assunzioni non stagionali previste di diplomati a **tempo indeterminato** riguarderà il 41% dei casi, in leggera ripresa rispetto al 2012 (39,7%), quando si è registrato un sensibile calo sugli anni precedenti (nel 2009, primo anno della crisi, era ancora intorno al 48% delle assunzioni, mentre nel 2011 era già scesa al 44%). Anche in questo caso esistono degli indirizzi di studio per i quali la stabilità contrattuale è più diffusa, come quello aeronautico e nautico (il 70% delle assunzioni previste per il 2013 è a tempo indeterminato), quello edile (62%), quello termoidraulico (59%) e, infine, quello della stampa ed editoria (58%). Da un punto di vista quantitativo, è positivo anche il dato relativo all'indirizzo amministrativo-commerciale (che assomma, in totale, nel 2013 quasi 38mila assunzioni), per il quale la quota di coloro che otterranno un contratto a tempo indeterminato (46%) è superiore di 5 punti percentuali rispetto alla media generale e in crescita di 4 punti percentuali sul 2012.

- In merito invece all'**apprendistato**, una forma contrattuale a cui anche l'ultima Riforma del mercato del lavoro attribuisce un grande potenziale nel generare nuova occupazione giovanile, per quel che concerne i diplomati, nel 2013, la quota di assunzioni prevista con tale contratto si ferma al 9,4%, riportandosi ai livelli del 2011, dopo la crescita del 2012, quando aveva raggiunto e superato la soglia del 12%. Osservando gli indirizzi di studio per i quali è previsto un maggiore utilizzo del contratto di apprendistato, secondo le previsioni di assunzione per il 2013, si assiste ad un'alternanza fra indirizzi tipici del made in Italy (legno, carta, alimentare e tessile, tra il 13 e il 25% delle assunzioni di diplomati di questi indirizzi sarà effettuato tramite apprendistato) e quelli più "avanzati" (elettronico, elettrotecnico e informatico, tra il 13 e il 20%).

Nella media generale, la metà dei diplomati (50,8%) che le imprese prevedono di assumere nel 2013 (sempre con contratto non stagionale) saranno inseriti in modo "stabile", con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato (81.100 su 159.800).

I primi 10 indirizzi di studio di diploma secondo la quota delle assunzioni non stagionali previste con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato sul totale delle assunzioni

Anno 2013 (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni non stagionali dell'indirizzo)



* Con riferimento agli indirizzi con almeno un totale di 400 assunzioni non stagionali.

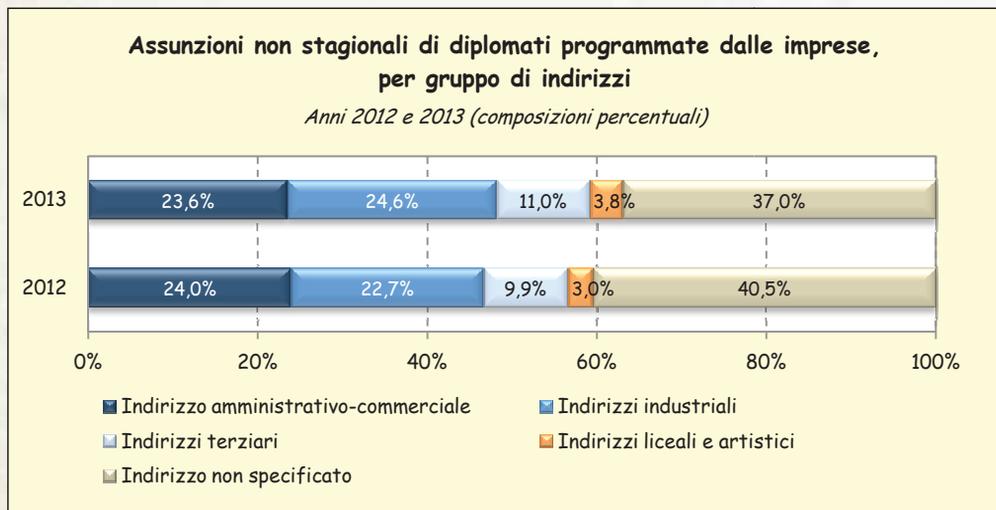
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Gli indirizzi di studio più spendibili nel mercato del lavoro

La distribuzione degli indirizzi di scuola secondaria superiore richiesti dalle imprese nel 2013 non presenta a prima vista grandi scostamenti rispetto all'anno precedente. Si è già detto del primato dell'**indirizzo amministrativo-commerciale**, ancora una volta il più richiesto in assoluto, anche se quest'anno registra una flessione delle assunzioni (-5,6% rispetto al 2012), a differenza del gruppo degli indirizzi tecnici, siano essi orientati all'industria che al terziario, che invece vedono nel 2013 un flusso di assunzioni superiore a quello di un anno prima (+4,2% le assunzioni di diplomati in indirizzi tecnico-industriali e +6,9% quelli del tecnico terziario).

Prima di entrare nel dettaglio degli indirizzi compresi nei singoli raggruppamenti, si osservi un altro elemento interessante che si scorge da una prima analisi dei dati, vale a dire il decremento della quota – sebbene ancora maggioritaria in assoluto – delle assunzioni per le quali non è richiesto nessun indirizzo specifico. È possibile avanzare un'interpretazione di questo dato, a sostegno di chi afferma che vi siano segnali di ripresa dalla crisi. Ciò perché sembra essere il segnale del fatto che nel 2013 gli imprenditori, pur manifestando difficoltà di assunzione, mostrino un aumento di consapevolezza rispetto alle risorse

umane che vogliono assorbire e nella fattispecie da quale percorso formativo devono provenire, anche per rispondere con tempestività ed efficienza alle nuove sfide della crescita economica.



Se visti nel dettaglio, i diversi indirizzi manifestano una certa variabilità, all'interno della quale è possibile scorgere opportunità interessanti per chi, terminata la scuola superiore, intende affacciarsi sul mercato del lavoro.

• I diplomati che le imprese prevedono di assumere con contratto "non stagionale" provenienti da percorsi di studio di **indirizzo amministrativo-commerciale** nel 2013 saranno quasi 38mila. Si tratta di professionalità estremamente trasversali, in quanto adattabili a tutti i settori economici. La flessione rispetto al 2012, come già anticipato, è del 5,6% (-2.200 entrate), mentre il peso sul totale delle assunzioni di diplomati scende di quasi mezzo punto (dal 24% del 2012 al 23,6% del 2013).

• Nel 2013 l'indirizzo **tecnico-industriale**² si dimostra il gruppo maggiormente richiesto³ (passando dal 23% del totale assunzioni di diplomati nel 2012 al 25% del 2013), che con i suoi quasi 40mila diplomati programmati in entrata fa registrare un incremento anche in termini assoluti (+1.500 unità rispetto al 2012). Al suo interno sono quattro gli indirizzi maggiormente richiesti: meccanico, con quasi 15mila assunzioni (38% delle assunzioni di diplomati in indirizzi tecnico-industriali), informatico con più di 4mila (11%), che è leggermente più avanti dell'edile (circa 4mila; poco più del 10%), il quale

² Comprende gli indirizzi meccanico, elettrotecnico, informatico, edile, elettronico e telecomunicazioni, agrario-alimentare e biotecnologie, termoidraulico, chimico, tessile-abbigliamento, legno-mobile-arredamento, aeronautico e nautico, cartario-editoriale-grafico-pubblicitario.

³ Senza considerare il gruppo relativo alle assunzioni prive di indicazione di indirizzo di diploma, che è quello maggioritario con poco più di 59mila assunzioni.

a sua volta scavalca l'elettrotecnico fermo al 9% con più di 3mila assunzioni. L'exploit delle assunzioni di diplomati provenienti da questo gruppo è imputabile prevalentemente all'indirizzo edile che segna rispetto al 2012 un incremento del 66% (+1.600 assunzioni), mentre gli altri tre indirizzi principali fanno registrare il segno meno. In crescita di assunzioni nel 2013, rispetto al 2012, invece altri indirizzi tecnico-industriali, come l'elettronico, il chimico, il tessile e il termoidraulico, che raggiungono insieme più di 8mila assunzioni previste nel 2013 (circa 1.600 in più del 2012).

- Rispetto al 2012, la domanda "non stagionale" programmata di diplomati negli **indirizzi di tipo tecnico-terziario** (specifici cioè dei servizi) ammonta nel 2013 a più di 17mila unità, sfiorando la quota dell'11% del totale diplomati (un punto percentuale in più dello scorso anno). Anche in questo caso, nel 2013 si registra un incremento delle assunzioni perfino in termini assoluti (+6,9%; oltre mille unità in più). Questa migliore performance la si deve specialmente all'indirizzo turistico-alberghiero, che con le sue quasi 11mila entrate previste nel 2013 (+13,6% sul 2012), vede aumentare la domanda di 1.300 unità rispetto al livello del 2012, colmando quasi completamente la flessione subita lo scorso anno (-1.700 assunzioni nel 2012 rispetto al 2011); mentre si riduce sensibilmente la domanda di diplomati dell'altro indirizzo del gruppo, vale a dire quello socio-sanitario, 6.700 assunzioni nel 2013, inferiori del 2,5% rispetto al 2012.

- Seppur minoritari, anche gli indirizzi generali (quelli cioè che non hanno una precisa collocazione settoriale) incrementano il loro peso nel 2013 fra le assunzioni di diplomati, superando le 6mila unità previste in ingresso, più di mille rispetto al 2012 (un incremento che vale quindi oltre il 23%). In questo gruppo sono compresi: gli indirizzi **liceali** (classico, scientifico, socio-psico-pedagogico) che rimangono esattamente sui livelli dello scorso anno (circa 2.600 assunzioni); l'indirizzo **linguistico** che raddoppia le proprie assunzioni portandole a sfiorare nel 2013 le 3mila unità; e, infine, gli indirizzi **artistici**⁴, che registrano una flessione della loro componente core (licei e istituti d'arte perdono il 44% delle assunzioni tra il 2012 e il 2013) a vantaggio invece degli indirizzi legati alla lavorazione del vetro e della ceramica, che, anche se marginali in termini assoluti, raddoppiano le proprie assunzioni (circa un centinaio di unità nel 2013 rispetto al 2012).

- Si è già detto, infine, del **fabbisogno "generico"**, corrispondente a quelle assunzioni di diplomati per le quali cioè non viene indicato dalle imprese nessun indirizzo di diploma specifico. Il loro peso sul totale delle assunzioni di coloro con istruzione secondaria superiore, pur rappresentando ancora la maggioranza (si tratta di 59mila assunzioni), scende, rispetto al 2012, di ben 3 punti percentuali (dal 40,5 al 37%), con una riduzione in termini assoluti di oltre 8mila unità (-12,1%).

⁴ Licei artistici, istituti d'arte, orafa, lavorazione vetro e ceramica.

Assunzioni non stagionali di diplomati programmate dalle imprese, per indirizzi di studio

Anno 2013 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali 2012-2013)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Come già accennato, una delle strade che un neo-diplomato può intraprendere è quella di proseguire gli studi scegliendo dei **corsi post-diploma**. In particolare, in Italia è stata introdotta ormai da alcuni anni l'offerta formativa degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), grazie ai quali è possibile conseguire un titolo post-diploma diventando Tecnico Superiore. Oggi si contano in Italia 62 Fondazioni ITS che hanno avviato 116 corsi⁵, nate sotto la spinta di rigenerare gran parte delle attività del made in Italy, al pari di altre collegate ad importanti filiere produttive, come il turismo o la logistica, secondo logiche improntate all'innovazione e alla sostenibilità ambientale facendo tesoro, nel contempo, dei "saperi" propri del territorio.

Le imprese, dal canto loro, sembrano apprezzare questo tipo di scelta formativa, dal momento che ancora nel 2013 riservano a queste figure di "post-diplomati" (in generale, non solo i Tecnici superiori) una quota di assunzioni pari a quasi il 17% del totale, un solo punto percentuale in meno rispetto al 2012.

La scelta di conseguire un titolo di post-diploma aumenta le chance di entrare nel mondo del lavoro soprattutto per i diplomati in indirizzo socio-sanitario, informatico, aeronautico e nautico, agrario-

⁵ Corsi avviati entro il 31/12/2012. Per una descrizione dettagliata dei corsi ITS cfr. Unioncamere, *Giovani, imprese e lavoro*, 2013, pag. 68 e ss.

alimentare e termoidraulico. In tutti questi casi un corso post-diploma viene richiesto in almeno un caso su quattro. Anche per i diplomati degli indirizzi elettrotecnico ed elettronico, legno-arredamento e chimico questa formazione aggiuntiva può favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, essendo richiesta in almeno il 20% dei casi. Ancora sopra il valore medio, seppur di pochi punti percentuali, figura l'indirizzo turistico-alberghiero, quello liceale, quello tessile e della moda e quello meccanico. All'opposto si trovano invece gli indirizzi cartario-cartotecnico e delle telecomunicazioni che si posizionano addirittura sotto la soglia del 10% di assunzioni con richiesta di un titolo di post-diploma.

Graduatoria degli indirizzi di studio* secondo la richiesta di un titolo di post-diploma, sulla base delle assunzioni non stagionali previste dalle imprese nel 2013

(incidenza percentuale delle assunzioni con richiesta di post-diploma su totale assunzioni di diplomati)



* Con riferimento agli indirizzi con almeno un totale di 400 assunzioni non stagionali.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le competenze trasversali richieste ai diplomati oltre a quelle specifiche nella professione

Accanto ad una buona formazione, magari arricchita dal titolo di post-diploma e da un'esperienza lavorativa alle spalle, ai fini dell'assunzione sono importanti anche altri fattori riconducibili alle competenze di natura trasversale legate alle caratteristiche attitudinali della persona.

Riguardo ai diplomati, le competenze più richieste sono l'abilità nel gestire i rapporti con i clienti,

la capacità di lavorare in gruppo, la capacità di flessibilità e adattamento, quella comunicativa (scritta e orale) e, infine, quella di lavorare in autonomia. Basti pensare che per circa 4 assunzioni di diplomati su 10 previste nel 2013 le imprese ritengono tali competenze molto importanti.

Competenze che le imprese ritengono molto importanti per le assunzioni non stagionali di diplomati previste dalle imprese nel 2013

(incidenza percentuale delle assunzioni per le quali ciascuna competenza è ritenuta molto importante, sul totale delle assunzioni)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La capacità comunicativa sarà richiesta soprattutto, come naturale che sia, ai diplomati nell'indirizzo linguistico (per l'82% delle relative assunzioni è ritenuta molto importante) e a quelli usciti dai licei; senza dimenticare i diplomati nel campo amministrativo-commerciale, turistico-alberghiero e socio-sanitario.

L'abilità nel gestire i rapporti con i clienti sarà un requisito ampiamente richiesto ai diplomati nell'indirizzo linguistico, socio-sanitario, turistico-alberghiero e amministrativo-commerciale. Tutti questi devono possedere anche capacità di lavorare in gruppo, richieste in modo piuttosto diffuso anche ai diplomati in informatica, in elettrotecnica e in chimica.

Più selettiva invece è la richiesta della capacità di lavorare in autonomia, richiesta in particolare modo ai diplomati in informatica e a quelli in indirizzo linguistico, oltre che liceale. Infine, flessibilità e adattamento sarà un requisito necessario soprattutto per i diplomati in ambito termoidraulico, turistico-alberghiero, sociosanitario e informatico.

Vuoi anche per il fatto che i diplomati rappresentano figure più operative e meno poste sui "piani" decisionali dell'impresa, la capacità direttiva e di coordinamento è richiesta solo per il 13% di coloro (con

istruzione secondaria superiore) previsti in entrata nel 2013, anche se esistono punte di oltre il 20% per i diplomati in indirizzo turistico-alberghiero, edile, linguistico e chimico.

Competenze che le imprese ritengono molto importanti per le assunzioni non stagionali previste nel 2013 di diplomati nei principali indirizzi di studio più richiesti*

(incidenza percentuale delle assunzioni per le quali ciascuna competenza è ritenuta molto importante, sul totale delle assunzioni)

	Capacità comunicativa scritta e orale	Abilità nel gestire rapporti con clienti	Capacità di lavorare in gruppo	Capacità direttive e di coordinamento	Capacità di risolvere problemi	Capacità di lavorare in autonomia	Abilità creative e d'ideazione	Flessibilità e adattamento
Amministrativo-comm.	42,0	46,0	41,0	11,4	36,0	39,7	7,3	39,7
Meccanico attivo	18,1	15,3	38,5	12,0	33,9	38,8	6,5	40,1
Turistico-alberghiero	44,0	48,6	51,0	21,4	32,7	39,4	18,8	49,3
Socio-sanitario	43,4	51,8	52,7	4,6	30,3	39,7	6,9	44,2
Informatico	26,2	28,1	49,1	12,4	42,4	57,2	15,4	51,2
Edile	27,2	32,9	43,4	22,9	42,7	38,3	19,7	42,8
Elettrotecnico	24,2	22,4	49,3	12,1	41,4	39,1	6,3	29,9
Elettronico	30,4	22,1	41,5	19,9	32,8	31,1	4,1	36,1
Linguistico	81,6	89,4	55,7	23,5	43,5	52,2	18,0	43,3
Generale (licei)	74,9	63,0	69,8	17,7	44,0	53,2	37,1	45,7
Tessile, abbigl. e moda	21,8	22,4	43,2	8,4	31,7	41,4	11,1	34,5
Chimico	12,0	6,7	49,5	21,8	38,5	29,5	1,8	37,5
Termoidraulico	24,7	31,3	25,2	18,6	37,0	35,8	18,7	59,1
Agrario-alimentare	14,8	22,3	37,2	10,2	14,3	25,3	13,0	15,7

* Indirizzi di studio con almeno 1.000 assunzioni non stagionali.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Anche l'abilità creativa e di ideazione è un requisito non indispensabile per avere ulteriori chance di impiego, visto che è ritenuto molto importante solo per il 10% circa delle assunzioni di diplomati, a differenza, invece, della capacità di problem solving, alla quale le imprese attribuiscono elevata importanza per 33 diplomati previsti in ingresso su 100. Un rapporto che supera 40 su 100 se si tratta di assumere diplomati in informatica, nell'indirizzo edile, in quello elettrotecnico, in quello linguistico o liceale.

Comunque, in generale, a conferma dell'importante ruolo che assume il possesso di queste capacità ai fini dell'assunzione, merita evidenziare come per ben 90 assunzioni di diplomati su 100 previste nel 2013 le imprese ritengano tali competenze trasversali ugualmente importanti, o addirittura in misura superiore, rispetto a quelle tecniche specifiche della professione.

Domanda e offerta, come si incontrano?

In un periodo come quello attuale, contraddistinto da una flessione delle opportunità occupazionali e contemporaneamente dall'ingresso nel mercato del lavoro di un numero consistente di nuovi candidati alla ricerca di un'occupazione, non stupisce che, a fronte di tanta scelta, per le imprese si riducano le difficoltà di individuare le figure più adatte alle proprie esigenze. È in questa chiave di lettura dunque che va interpretata l'ulteriore diminuzione nel 2013 della quota delle assunzioni di difficile reperimento per i diplomati, che si attesta al 12,9%, più di 3 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente e oltre 6 punti in meno a confronto con il 2009.

Entrando maggiormente nel merito del fenomeno, si scopre come le difficoltà di reperimento dei diplomati per le figure di cui necessitano le imprese siano ascrivibili in misura maggiore all'inadeguatezza della preparazione dei candidati (8,1%) e in misura minore al ridotto numero degli stessi candidati (4,8%).

Comunque, nel contempo merita sottolineare che la riduzione delle difficoltà di reperimento segnata nel 2013 interessa entrambe le due motivazioni, addirittura con una maggiore intensità l'inadeguatezza dei candidati (-2,1 punti, era 10,2% nel 2012) rispetto alla motivazione legata al ridotto numero degli stessi candidati (-1,3 punti, era 6,1% nel 2012).

Appare quindi un quadro in cui le difficoltà di reperimento da parte delle imprese sembrano diminuire non solo per la crescita dell'offerta sul mercato del lavoro, di cui una parte sfocia purtroppo nella disoccupazione, ma anche per un verosimile positivo adeguamento dei percorsi formativi in favore delle esigenze delle imprese.

Sebbene in riduzione, è bene non dimenticare il fatto che dietro alla quota del 12,9% di assunzioni difficili da reperire nel 2013 risiedono comunque ben 20mila profili di diplomati che le imprese dichiarano di difficile reperimento.

Dal punto di vista degli indirizzi di studio, le maggiori difficoltà di reperimento dichiarate dalle imprese nel 2013 riguardano i diplomati in telecomunicazioni (circa 34 su 100 sono difficili da reperire), seguiti da quelli che provengono dagli indirizzi agrario-alimentare, stampa ed editoria (entrambi 32 su 100), informatico, legno, mobile arredamento (tra 26 e 27 su 100) e da quelli edile (21), meccanico, elettrotecnico, tessile e cartario (tra 16 e 21 su 100). In termini assoluti, le assunzioni previste per questi indirizzi in cui le difficoltà di reperimento superano il valore medio del 13% circa è di quasi 7mila unità.

È interessante notare inoltre che il 60% delle assunzioni di diplomati più "introvabili" si concentrano in due indirizzi, informatico e meccanico, all'interno dei quali la motivazione legata all'inadeguatezza dei candidati (rispettivamente 78 e 67% sul totale delle rispettive assunzioni di difficile reperimento) è ben superiore a quello della scarsità dell'offerta (22 e 33%).

I primi 10 indirizzi di studio* di diploma più "introvabili"

Anno 2013 (valori assoluti arrotondati alle decine e valori percentuali)

	Assunzioni diplomati di difficile reperimento		Totale assunzioni diplomati
	Incidenza % su totale assunzioni di diplomati	Valori assoluti	
1 Telecomunicazioni	34,1	150	440
2 Agrario-alimentare	32,5	350	1.070
3 Stampa ed editoria	32,1	170	520
4 Informatico	27,6	1.180	4.290
5 Legno, mobile e arredamento	26,2	210	790
6 Edile	21,4	860	4.050
7 Meccanico	19,4	2.880	14.890
8 Elettrotecnico	17,4	600	3.440
9 Tessile, abbigliamento e moda	16,0	320	2.000
10 Cartario-cartotecnico	15,9	70	420

* Tra gli indirizzi di studio in cui le assunzioni non stagionali di diplomati superano le 400 unità.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Passando dagli indirizzi di studio alle professioni, tra le 15 figure per cui l'incidenza delle assunzioni di diplomati di difficile reperimento è più alta, spicca quella del banconiere di tavola calda (95% le relative assunzioni difficili da reperire). Seguono a grande distanza professioni come il tornitore di metalli, il parrucchiere e il tecnico informatico per l'assistenza ai clienti (tra il 40 e il 50%), lo sviluppatore di software e il cuoco (tra il 30 e il 40%).

Nelle prime 15 professioni più difficili da reperire (sempre con specifico riferimento alle assunzioni di diplomati) si trovano anche altre legate sempre alla vendita, come il venditore tecnico, l'assistente alla vendita, oppure alla meccanica, come il riparatore di macchinari e impianti e il meccanico riparatore di autoveicoli.

In generale, si tratta di professioni che sono connesse ad aspetti altamente tecnico-scientifici (il tecnico informatico e lo sviluppatore di software) oppure ad ambiti legati spesso al mondo più artigianale, verso il quale sarebbe necessario sensibilizzare i giovani nell'avvicinarvisi, perché fonte di buoni sbocchi occupazionali (vista anche la difficoltà di reperimento) nonché di importanti 'saperi'. Tutte assieme, le 15 professioni per cui c'è maggiore difficoltà di reperimento rappresentano nel complesso oltre 6mila assunzioni, pari al 30% del totale di quelle difficili da reperire.

Le prime 15 professioni in cui sono "introvabili" i diplomati*

Anno 2013 (valori assoluti arrotondati alle decine e valori percentuali)

	Assunzioni diplomati di difficile reperimento		Totale assunzioni diplomati
	Incidenza % su totale assunzioni di diplomati	Valori assoluti	
1 Banconiere di tavola calda	95,3	880	920
2 Tornitore di metalli	47,4	200	430
3 Parrucchiere	42,5	320	760
4 Tecnico informatico assistenza clienti	40,8	170	400
5 Sviluppatore di software	34,6	200	580
6 Cuoco di mensa	33,6	160	470
7 Disegnatore tecnico	29,3	220	760
8 Venditore tecnico	26,9	200	740
9 Assistente alla vendita	26,8	1.730	6.480
10 Addetto al call-center	22,3	650	2.930
11 Assistente socio-sanitario con funzioni di sostegno in istituzioni	22,1	330	1.510
12 Riparatore di macchinari e impianti	21,5	220	1.040
13 Meccanico riparatore d'autoveicoli	20,3	170	850
14 Addetto inserimento dati	19,2	130	670
15 Tecnico commerciale	18,7	570	3.030

* Tra le professioni in cui le assunzioni non stagionali di diplomati superano le 400 unità.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Dietro alla diversità di queste professioni difficili da reperire sul mercato del lavoro si possono rintracciare altrettante differenti motivazioni alla base di tali difficoltà. Ad esempio, nel caso dello sviluppatore di software, del cuoco, del venditore tecnico e dell'addetto ai call center prevale la mancanza di candidati, mentre negli altri casi, come il tornitore di metalli, l'assistente alla vendita, ad esempio, prevale l'inadeguatezza dei candidati.

E' senza dubbio indispensabile, quindi, promuovere lo sviluppo di tutte le iniziative volte ad avvicinare i giovani al mondo della produzione, perché solo attraverso il contatto con il lavoro i giovani riescono ad acquisire le giuste competenze necessarie per soddisfare le esigenze delle imprese, nonché a riempire di esperienza il proprio bagaglio di know-how.

In questa direzione si compie l'impegno del Sistema camerale (Unioncamere e Camere di commercio) nell'aiutare i giovani a scoprire il mondo del lavoro, attraverso il progetto "Scuola elevata al lavoro", grazie al quale circa 3mila studenti, prevalentemente di scuole secondarie superiori (secondo i dati raccolti entro ottobre 2013, visto che il progetto si concluderà a dicembre 2013), hanno partecipato a stage internazionali o hanno vissuto l'esperienza del JobDay, una formula di orientamento innovativa per l'Italia (già consolidata in USA e Canada), che consente ai ragazzi di sperimentare per almeno un giorno un mestiere, affiancando il "lavoratore in azione".

Sistema Informativo Excelsior

Il Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro – si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione.

Attraverso l'indagine annuale Excelsior, inserita tra quelle ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale, vengono intervistate circa 100.000 imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente per conoscerne in modo analitico il fabbisogno di occupazione per l'anno in corso.

I dati in tal modo raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica e affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione e indirizzo di studio, età, esperienza, competenze, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, ecc.).

L'ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili fanno di Excelsior un utile strumento di supporto a coloro che devono facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, ai decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli.

Le principali tavole in formato html e l'intera base dati dell'indagine sono consultabili al sito <http://excelsior.unioncamere.net>.

Contatti: **centrostudi@unioncamere.it**
